EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno 73 - Num. 237

Telefoni:
dal n. 40-041 al n. 40-049

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
6-7 Ottobre 1939
Anno XVII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologio, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 40-399): Arte Cinematografia - Fiori d'assalto - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere Pie: L. 22 per linea costante. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. Via Santa Teresa, 7, tel. 40-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: Bisettimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BENTOLA
(PALAZZO DE «LA STAMPA»)

Storica seduta al Reichstag

IL DISCORSO DI HITLER

Proposta di una Conferenza per regolare tutti i problemi europei e restaurare la pace

La futura sistemazione del territorio polacco - Per la riduzione degli armamenti e un nuovo assetto economico - La richiesta di restituzione delle Colonie non ha carattere di "ultimatum,,

Berlino, venerdì sera.

Il Reichstag si è riunito in seduta straordinaria. Il Führer ha pronunciato il seguente discorso:

« In un momento fatidico voi siete venuti, o deputati, nella vostra qualità di rappresentanti del popolo tedesco per riunirvi qui il 1° settembre di quest'anno. Io ho dovuto allora comunicarvi delle gravi decisioni che ci erano state imposte dall'atteggiamento intransigente di uno Stato. Dopo di allora sono trascorse cinque settimane. Se io vi ho pregato di ritornare ancora in questa sala oggi, è per potervi presentare un rapporto in cui rendervi conto del passato: come pure per illustrarvi la situazione presente, e, nella misura del possibile, la situazione futura.

L'origine del conflitto

« Le nostre città, le nostre borgate, i nostri villaggi sono ornati di bandiere e di simboli, del nuovo Reich. Al suono delle campane il popolo tedesco festeggia una grande vittoria: è una vittoria che per la sua natura è unica nella storia. Uno Stato che non contava meno di trentasei milioni di abitanti, un esercito di circa cinquanta divisioni di fanteria e di cavalleria era entrato in lotta contro di noi. I suoi progetti erano vasti: esso non aveva alcun dubbio di poter distruggere il Reich tedesco. Ora, otto giorni dopo l'esplosione del conflitto, le sorti della guerra sono decise. Dappertutto dove le truppe polacche si sono urtate con le formazioni tedesche, questa truppa non è stata respinta e distrutta. L'audace struttura dell'offensiva strategica della Polonia contro il territorio del Reich si è frantumata dopo le prime 48 ore di campagna.

« Sfidando la morte negli attacchi e realizzando incomparabili prodezze per la rapidità e per la durata delle loro marce, Divisioni tedesche, aviazione, formazioni blindate e unità della Marina si sono impadronite dell'iniziativa delle operazioni. Questa iniziativa non ha potuto da allora in nessun momento essere loro tolta. In 15 giorni la maggioranza dell'esercito polacco era distrutta o accerchiata.

« Ora le Armate tedesche avanzano in questo lasso di tempo diminuite le distanze e avevano occupato dei territori per impadronirsi dei quali 25 anni or sono ci sarebbero voluti 14 mesi. Un certo numero di strateghi della stampa, quelli che particolarmente si chiamano « spirituali » nel campo avversario, hanno preteso che il ritmo di questa campagna è stato, non nonostante, una delusione per la Germania. Ma noi tutti sappiamo che non sarebbe stato possibile trovare nella storia militare una prova più gloriosa di un così sublime eroismo militare.

La resistenza di Varsavia

« Se gli ultimi resti delle armate polacche a Varsavia, a Modlin e a Hela hanno potuto resistere fino al 2° ottobre, ciò non è stato effatto del loro valore, ma soltanto il risultato dei nostri calcoli ben riflettuti e del nostro sentimento di responsabilità. Io ho proibito che fosse sacrificato più di quanto era assolutamente necessario. In altri termini, io ho deliberatamente astenuto la condotta della guerra al principio che prevale ancora durante la guerra mondiale, di voler mantenere certi compiti l'uno contemporaneamente all'altro per ragioni di prestigio, senza un tempo determinato. Ciò che è assolutamente indispensabile viene realizzato senza riguardo ai sacrifici, ma ciò che può essere evitato deve essere evitato. Non sarebbe stato per noi infatti un problema rompere entro il 10 o il 12 settembre la resistenza di Varsavia, come noi l'abbiamo potuta spezzare dal 15 al 21 settembre. Io ho voluto soltanto seguire in primo luogo i metodi tedeschi; secondariamente mi sono cullato nella speranza, del resto ingannatrice, che da parte polacca, una volta almeno, la ragione cosciente e il senso della responsabilità avrebbero avuto il sopravvento sulla pazzia.

« Ma in un quadro ancora più stretto si è riprodotto precisamente lo stesso spettacolo che noi avevamo dovuto vedere prima in un più vasto campo. Il tentativo di convincere il Comando responsabile delle truppe polacche dell'inutilità e della follia di una resistenza di una città che contava milioni di abitanti, è completamente fallito. Un generalissimo che ha preso lui stesso per il primo la fuga in un modo poco glorioso, impose alla Capitale del suo Paese una resistenza che doveva terminare tutt'al più con la distruzione, riconoscendo che le opere fortificate di Varsavia da sole non sarebbero resistito sicuramente all'attacco dei tedeschi. Si trasformò la città stessa in un campo trincerato, si crearono da tutte le parti delle barricate, si installarono su tutte le piazze, in tutte le vie, in tutte le corti delle batterie, furono costruite delle migliaia di nidi di mitragliatrici e s'impegnò in popolazione tutta intera a prendere parte al combattimento.

« Per pura pietà verso le donne e verso i fanciulli io ho offerto a coloro che tenevano il comando di Varsavia di fare uscire almeno la popolazione civile. Io ho ordinato una sospensione delle armi, ho assicurato le vie necessarie per l'esodo di questa popolazione e tutti noi abbiamo atteso un parlamentare polacco, così invano come alla fine del mese di agosto noi attendemmo un negoziatore polacco.

« Il fiero comandante polacco della città di Varsavia non si degnò nemmeno di rispondere. Per tutte le eventualità io feci prolungare il termine fissato. Io ho ordinato ai miei bombardieri e all'artiglieria pesante di non attaccare che obiettivi assolutamente militari ed ho ripetuto il mio invito. Ma una volta di più invano. Io ho allora proposto che ci si astenesse dallo sparare su un quartiere della città, cioè sul quartiere di Praga e di risparmiare quel quartiere alla popolazione civile, nell'eventualità in cui, nonostante la possibilità di raccorrervi rifugio. A questa mia proposta vi è risposto da parte polacca ugualmente con il disprezzo.

« A due riprese io mi sono sforzato di fare allontanare dalla città almeno la colonia internazionale. Questo tentativo è riuscito, infine, dopo numerose difficoltà e per la colonia russa soltanto all'ultimo istante.

La capitolazione

« Io ho allora ordinato che si cominciasse l'attacco il 21 settembre. I difensori che avevano considerato al disotto della loro dignità di prendere anche in considerazione le proposte umane da me fatte, non hanno tardato a cambiare atteggiamento con una estrema rapidità. Il giorno 23 l'attacco tedesco è incominciato e il 27 la difesa ha capitolato.

« Con centoventimila uomini questi difensori non hanno ceduto come già una volta a Praasy dal nostro generale Litzmann con degli effettivi di gran lunga inferiori a quelli dell'avversario) di fare una uscita ardita. Essi hanno preferito deporre le armi. Non bisogna stabilire con ciò dei paragoni con l'Alcazar. Là degli Arsi spagnuoli affrontarono eroicamente durante settimane i più duri attacchi e si resero giustamente immortali. Ma qui, senza il minimo scrupolo, si è consegnata una grande città alla distruzione e poi dopo quarantotto ore di attacchi ci si è risolti alla capitolazione.

Elogio alle truppe

« Il soldato polacco individualmente, ha combattuto con valore in molte località, ma i capi, cominciando dai più elevati, si sono mostrati privi di ogni senso di responsabilità, di ogni scrupolo ed incapaci. Così pure davanti ad Hela la ho dato l'ordine di non sacrificare alcun soldato inutilmente. Là pure, la resa ha avuto luogo nel momento in cui l'attacco tedesco fu annunciato ed iniziato.

« Se ho fatto questa constatazione è per prevenire che si creino delle leggende storiche, oppure che, in questa campagna autorizzi la creazione di tali leggende, è soltanto attorno al fantaccino tedesco che, attaccando e marciando, ha aggiunta una nuova pagina alla sua storia gloriosa ed imperitura.

« Queste leggende possono formarsi attorno alle armi pesanti che, a prezzo di sforzi indicibili, sono accorse in aiuto di quasti fanti. Degni di queste leggende sono i nostri soldati in uniforma nera, gli uomini dei nostri carri d'assalto e quelli che, con un'audacia temeraria, senza curarsi della superiorità del nemico e dei contrattacchi, hanno portato sempre più avanti la loro offensiva e, infine, la leggenda potrà glorificare i nostri aviatori, che disprezzarono la morte. Essi sapevano in anticipo che, una volta il loro apparecchio fosse fracassato distrutto, essi sarebbero stati terribilmente massacrati nell'atterraggio. E lo stesso può dirsi degli eroi della nostra armata sottomarina.

« Quando uno Stato di trentasei milioni di abitanti è una tale potenza militare può essere interamente distrutto in quattro settimane e quando in tutto questo tempo i vincitori non hanno dovuto registrare un solo rovescio, non si può vedere in questo fatto la grazia di una fortuna speciale, bensì la prova della più alta istruzione, del miglior comando e di un valore che sfida la morte.

« Il soldato tedesco si è unito ancora una volta in fronte della nazione, di allora che gli era stata perfidamente strappata nel 1918. Noi siamo tutti pieni di gratitudine profonda e commossa per le numerose prove date dal nostro popolo e rimaste anonime e sconosciute. Questa è la prima volta che essi sono venuti da tutte le regioni della Grande Germania. Ma il sangue sparso in comune li unirà più fortemente ancora che ogni costruzione di diritto pubblico.

« La coscienza della vigoria delle nostre Forze Armate ci conferisce una calma piena di sicurezza; poichè questa vigoria ha dato le sue prove non soltanto nell'attacco, ma anche nella difesa di ciò che è stato conquistato.

« L'eccellente istruzione individuale dei graduati e dei soldati si è affermata in modo rimarchevole. Si deve ad essa se le cifre delle perdite sono state così basse. La totalità di queste perdite non dà, è vero, una idea esatta dell'asprezza e delle peripezie della lotta. Poichè vi furono dei reggimenti e delle divisioni che attaccarti da forze militari superiori e attaccando un nemico più numeroso hanno dovuto compiere dei gravi sacrifici.

Episodi di valore

« Permettetemi di ricordare nella lunga serie delle battaglie e dei combattimenti che si sono succeduti così rapidamente soltanto due episodi, a titolo di esempio, tra i molti altri. Quando, per coprir e l'Armata del generale von Reichenau che si dirigeva a marce forzate verso la Vistola, le Divisioni dell'Armata del generale Blaskowitz, schierandosi all'ala sinistra della prima Armata, si dirigevano su Varsavia con la missione di respingere l'attacco che l'Armata polacca del centro avrebbe potuto pronunciare nel fianco di quella del generale von Reichenau, vi fu un momento in cui, mentre si credeva che le Armate polacche fossero quasi completamente in ritirata nella direzione della Vistola, esse riapparvero invece all'improvviso per attaccare l'Armata del generale Blaskowitz.

Fu un tentativo disperato dei polacchi di rompere l'accerchiamento di cui essi erano oggetto. Quattro Divisioni polacche e qualche Corpo di cavalleria si gettarono su una Divisione tedesca, la quale doveva coprire un fronte di circa 30 chilometri di lunghezza. A dispetto della superiorità numerica, quintupla e anche sestupla dell'avversario, e malgrado la stanchezza dei suoi elementi che combattevano da parecchi giorni, questa Divisione sostenne l'attacco e lo respinse in parte sul più sanguinoso a corpo a corpo, senza cedere nè piegare, finchè giunsero i rinforzi necessari.

« E, mentre la radio nemica annunciava già dappertutto trionfalmente che le armate polacche si spingevano in direzione di Lodz, il generale divisionario, col bravoo fracassato, mi comunicava le peripezie dell'attacco e mi illustrava il valore spiegato dai suoi uomini. Le perdite qui furono davvero considerevoli.

« Una Divisione tedesca di territoriali aveva ricevuto il compito di mettere in fuga, assieme a delle altre formazioni poco numerose, i polacchi, verso la parte settentrionale del Corridoio, di prendere Gdynia e di avanzare in direzione della penisola di Hela. Questa Divisione di territoriali aveva davanti delle truppe scelte polacche, soldati di marina, aspiranti e sottufficiali, fanteria di marina e cavalleria. Con una tranquilla sicurezza questa Divisione di riserva si è impadronita di un compito che la opponeva ad un nemico di gran lunga superiore di numero. In pochi giorni essa respinse i polacchi di posizione in posizione, facendo 18.000 prigionieri, liberando Gdynia e Oxhöft e spingendo verso la penisola di Hela un contingente di 4700 uomini, che vi rimasero bloccati.

« La sfilata dei prigionieri ha offerto uno spettacolo emozionante. I vincitori erano in gran parte già di una certa età. Un buon numero di essi aveva il petto ornato di medaglie della grande guerra, mentre le colonne dei prigionieri che passavano erano composte di giovanissimi, fra i venti ed i ventott'anni.

Hitler parla dalla tribuna del Reichstag

Il numero dei Caduti

« Nel momento in cui le vi rendo note le cifre dei nostri morti e dei nostri feriti vi prego di volervi almare.

« Per quanto queste cifre siano appena il venti per cento di quanto noi presupponevamo all'inizio di questa campagna, e ciò grazie alla preparazione delle nostre truppe ed alla efficienza delle nostre armi e grazie al comando delle nostre formazioni, noi non vogliamo pertanto dimenticare che ciascun Caduto che ha dato la sua vita ha sacrificato per il suo popolo e per il nostro Reich tutto quanto un uomo può dare.

« Secondo la data del 30 settembre 1939, che non dovrebbe ormai subire cambiamenti rilevanti, nell'Esercito, nella Marina, nell'Aviazione compresi gli ufficiali, noi abbiamo avuto morti 10.572, feriti 30.322, dispersi 3404. Di questi dispersi una parte che cadde in mano dei polacchi si deve purtroppo considerare come massacrata o uccisa.

« A queste vittime della campagna polacca va la nostra gratitudine, ai feriti la nostra cura, ai congiunti le nostre condoglianze ed il nostro aiuto.

« Con la caduta della fortezza di Varsavia e Modlin e con la resa di Hela, la campagna polacca è finita. La sicurezza del Paese contro i predoni, contro le bande di ladri e contro i singoli terroristi viene garantita con ogni decisione.

« Il risultato di questa campagna è stato l'annientamento di tutte le Armate polacche. Ne derivò come conseguenza la dissoluzione di questo Stato; 694.000 prigionieri hanno iniziato la marcia su Berlino. Il bottino di materiale bellico è ancora incalcolabile. Contemporaneamente all'inizio delle ostilità le forze armate permanenti si tengono pronte all'ovest e attendono il nemico con tranquillità.

L'errore di Versaglia

« Disprezzando una esperienza di quasi mezzo millennio, senza riguardo alle condizioni etnografiche e senza tener conto dell'opportunità economica, venne creato a Versaglia uno Stato che, secondo la sua natura, o prima o poi doveva diventare causa di crisi di estrema gravità.

« Un uomo, il quale è oggi purtroppo ridiventato uno dei nostri più rabbiosi avversari, gravida allora tutto ciò con chiarezza: Lloyd George. Questi, come pure altri, si limitò ad ammonire non soltanto mentre si stava creando questa costruzione, bensì anche durante la sua successiva espansione che fu intrapresa contro ogni buon senso e contro ogni buon diritto. Allora egli espresse il timore che si stesse preparando con questo Stato una enorme quantità di cause di conflitto le quali prima o poi avrebbero potuto offrire motivi a gravi disordini europei.

« La Marina da guerra del Reich ha compiuto il proprio dovere nei combattimenti intorno alla Westerplatte, Gdynia, Oxhoft ed Hela e ha mantenuto la sicurezza del Mar Baltico e della baia tedesca. La nostra arma sottomarina combatte in modo degno degli indimenticabili Eroi del passato. Riguardando questo collasso, unico nella Storia, di un cosidetto Stato, sorge in ognuno il desiderio di conoscerne le cause. La culla dello Stato polacco fu Versaglia.

« Questa struttura statale nacque dagli enormi sacrifici di sangue non dei polacchi, ma dei tedeschi e dei russi. Ciò che già nei secoli precedenti si era dimostrato incapace di realizzare fu ricostituito artificiosamente dapprima nel 1918 e creato poi, in modo non meno artificioso, nel 1919.

« Il fatto è che la struttura nazionale di questo cosiddetto nuovo Stato non ha potuto essere, fino al giorno d'oggi, chiaramente definita. E' necessario conoscere i metodi dei censimenti polacchi, per sapere quanto assolutamente lontano dalla verità e quindi scevro di importanza, fossero e siano le statistiche del complesso dei popoli di quel territorio. Nel 1919 furono presi dai polacchi territori in cui essi dichiaravano di possedere la maggioranza del 65 per cento, per esempio, nella Prussia orientale, mentre poi, nella votazione che ebbe luogo più tardi, risultò per i polacchi un'aliquota del due per cento.

Così governava

« Nello Stato che fu quindi costituito esclusivamente a spese della Russia, dell'Austria e della Germania di allora, i popoli non polacchi furono maltrattati con barbarismo da oppressi, tiranneggiati e torturati, che ormai qualsiasi valutazione dipendeva dal benplacito di questo o di quel Voivoda; ed in tal modo si ottenevano i risultati desiderati, oppure un risultato falsato. Ed anche il solo elemento che era irrefragabilmente polacco risultava a malapena ad ottenere una valutazione più alta. Se questo complesso doveva, secondo gli Uomini di Stato del nostro emisfero occidentale, appartre come una democrazia, esso costituisce invece una vera ironia, che tocca le basi del loro stessi sistemi.

« In fatto, in questo Paese governava una minoranza latifondista, aristocratica o meno, e di ricchi culturali, per i quali il popolo polacco rappresentava, nel caso più favorevole, una massa di lavoratori.

« Questo regime riuscì perciò su non più del 15 per cento di tutta la popolazione. Ad esso si dovettero le disastrose condizioni economiche e il basso livello culturale. Nell'anno 1919 questo Stato prese dalla Russia ed anche dall'Austria delle provincie progredite attraverso un faticoso, necessario lavoro, e che in parte erano veramente fiorenti. Oggi, vent'anni dopo, queste sono a poco a poco divenute delle steppe. La Vistola, e cioè il fiume il cui sbocco al mare fu sempre considerato di straordinaria importanza, si trova già ora, data la mancanza di ogni cura adatta, per un tratto vero e proprio, rivolta, a seconda della stagione, ad un torrente impetuoso o ad un ripagnolo disseccato. Città e villaggi sono in completo abbandono. Le strade, tranne qualche rara eccezione, sono abbandonate ed in preda ad incuria. Chi per la prima volta visita questo Paese può riuscire a farsi un'idea esatta dell'amministrazione polacca.

Tentativi di accordo

« Nonostante le insopportabili condizioni in cui questo Paese si trovava, la Germania tentò di allacciare con esso rapporti che fossero tollerabili. Io stesso mi sono sforzato, negli anni '25 e '34, di concludere con quel Paese un qualche giusto ed equo accomodamento che conciliasse i nostri interessi nazionali col desiderio di mantenere la pace.

« Ci fu un tempo, quando viveva ancora il Maresciallo Pilsudski, in cui parve che si potesse riuscire a realizzare questa speranza, anche se in modesta misura. Per questo fine fu necessaria una pazienza inaudita e una ancor più grande padronanza di se stessi, poichè per molti dei Voivodi polacchi l'accordo statale tra la Germania e la Polonia appariva soltanto come una patente d'impunità per le persecuzioni e l'annientamento dei gruppi etnici tedeschi. Nei pochi anni che precedettero il 1932 più di un milione e duecentomila persone dovettero abbandonare l'antica patria. Ne furono scacciate spesso senza poter neppure portare con sè gl'indumenti più necessari.

« Quando, nel 1934, il territorio dell'Olza passò ai polacchi essi si rivolsero cogli stessi metodi contro i cechi che colà abitavano. Molte migliaia di essi dovettero nello spazio di poche ore abbandonare le loro officine, abitazioni, villaggi e città; a malapena era loro concesso di portare con sè uno valigia o una cassetta d'indumenti. Così si svolgevano le cose in quello Stato e per anni siamo stati ad osservare tutto ciò, sempre coll'intento di poter ottenere, mediante la revisione, delle nostre relazioni politiche e statali, un miglioramento del destino dei tedeschi che colà vivevano in infelici condizioni.

«Non si poteva però non tener conto del fatto che ogni tentativo tedesco di eliminare in questo modo questi gravi inconvenienti fosse considerato dai dirigenti polacchi soltanto come un segno di debolezza, forse anche come una stoltezza. Poichè il Governo polacco mirava a seggiogare a poco a poco in mille modi anche Danzica, lo tentai, con proposte adatte, di giungere a una soluzione, la quale avrebbe potuto riunire Danzica alla Germania secondo il desiderio della popolazione, senza con ciò recar danno ai bisogni economici e ai cari diritti della Polonia.

Le pretese polacche

« Se oggi qualcuno afferma che si trattò qui di richieste con carattere intimativo, dice una menzogna. Infatti le proposte di soluzione sottoposte nel marzo 1939 al Governo polacco non erano niente altro che i suggerimenti e i pensieri che erano stati già molto tempo prima discussi da me personalmente col Ministro degli Esteri Beck.

« Però io credevo nella primavera del 1939 di poter facilitare al Governo polacco di fronte alla sua opinione pubblica l'accettazione di queste proposte mediante l'offerta,

Il Duce riceve l'Ambasciatore tedesco

ROMA, venerdì sera.

Stamane alle ore 10 il Duce ha ricevuto, presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, l'Ambasciatore di Germania, von Mackensen.

---

a titolo di corrispettivo, di una partecipazione alla garanzia d'indipendenza richiesta dallo Stesso. Se il Governo polacco si rifiutò allora di entrare in discussioni su quello proposto, ciò avvenne per due motivi:

« 1) Le forze sobillatrici sciovinistiche allineate dietro di esso non pensavano minimamente di risolvere la questione di Danzica, ma vivevano già nella speranza, più tardi manifestata pubblicamente e violentemente, di poter estendere ben oltre Danzica anche territori germanici del Reich, mediante l'aggressione e la conquista.

« Questi desideri non si arrestavano alla Prussia orientale. In un'ondata di pubblicazioni e con una serie continua di appelli, di discorsi, di risoluzioni ecc. venne richiesta, oltre all'assorbimento della Prussia orientale, l'annessione della Pomerania e della Slesia, al pretese, come minimo, la frontiera dell'Oder e non si cessò a definire l'Elba come linea naturale di separazione fra la Germania e la Polonia.

« Queste richieste, forse considerate oggi passeggere non allora propagnate con fanatica cattività, furono motivate in maniera addirittura ridicola con l'asserzione di una « missione civilizzatrice polacca » e furono addotte come autorizzate e attuabili, mercè la strapotenza dell'Armata polacca. Mentre io inviavo al Ministro polacco l'invito a discutere le mie proposte, i periodici militari polacchi parlavano della nullità dell'Esercito tedesco, della viltà dei soldati tedeschi, della qualità assolute delle armi tedesche, dell'ovvia superiorità delle forze armate polacche e della certezza, in caso di guerra, di battere i tedeschi alle porte di Berlino e di annientare il Reich.

« L'uomo che voleva « aminuzzare » le Armate tedesche alle porte di Berlino non era un qualunque analfabeta polacco, ma il generalissimo Eyda-Smigly, attualmente in Romania. Tutte le violazioni e le offese che in Germania e le Forze Armate hanno dovuto subire da questi militari dilettanti non sarebbero state sopportate da nessuno Stato, nè, del resto, si potevano attendere da alcun altro popolo. Nessun generale francese, nessuno inglese si sarebbe mai permesso simili giudizi sulle Forze Armate germaniche, e, inversamente, sulle forze polacche.

Le « garanzie »

« Ci voleva una grande forza di autopadronanza, per restare calmi di fronte a questi insulti, impertinenti e sfrontati, malgrado l'ultima concessione che le Forze Armate tedesche avrebbero spazzato in poche settimane questo Stato ridicolo ed il suo esercito. Tuttavia questo atteggiamento, per il quale era responsabile la classe dirigente in Polonia, formò la causa prima per cui il Governo polacco si rifiutò di sottoporre le proposte tedesche, sia pure ad una discussione.

« La seconda ragione fu quella infausta promessa di « garanzia » data ad uno Stato che non era affatto minacciato e che però, sentendosi ormai protetto da due Potenze mondiali, venne rapidamente nella convinzione di poter provocare impunemente una Grande Potenza e, forse, sperò perfino di poter stabilire le premesse per la realizzazione delle proprie folli ambizioni.

Meraviglie dell'"E. 42,,

Una superba visione del Palazzo degli Uffici e dei Servizi colta dall'alto del Padiglione della Civiltà Italiana.

« Non appena la Polonia si scoprì in possesso di questa garanzia, cominciò per le minoranze residenti in Polonia un vero regime di terrore.

« Io non ho il compito di parlare della sventurata ucraina e della Russia Bianca, i cui interessi sono rappresentati oggi dalla Russia, ma ho il dovere di parlare della sorte di quelle centinaia di migliaia di tedeschi che furono i primi a portare, da molti secoli, la cultura in questo Paese, tedeschi che lì cominciò a scacciare, ad opprimere, a violentare e che infine, a partire dal marzo 1939, furono in balia di un vero regime di sistematico terrorismo.

« Quanti di essi furono deportati, dove essi si trovino, non è stato possibile stabilire, neanche oggi. Villaggi, campagne di centinaia di abitanti di razza tedesca non hanno più uomini. Essi sono stati completamente annientati. In altri luoghi sono stati violentate ed assassinate le donne e fatto scempio delle ragazze e dei bambini.

« Nell'anno 1938 l'inglese sir Gregorio Carey scrisse nei suoi rapporti diplomatici al Governo britannico che le caratteristiche predominanti dei polacchi erano la crudeltà e la sfrontatezza morale. Quella crudeltà non si è cambiata nei secoli da allora trascorsi. Così, come in un primo tempo si massacrarono e si martirizzarono a morte sadicamente diecine e diecine di migliaia di tedeschi, nello stesso modo si sono maltrattati e massacrati i soldati tedeschi caduti prigionieri durante la cattività. Questa pupilla della democrazia dell'Europa occidentale non appartiene affatto alle Nazioni civili.

« Per altre quattro anni, durante la Grande Guerra, io fui al fronte occidentale.

« Nessuna delle parti belligeranti fece allora qualche cosa di simile.

Errata valutazione

« Quel che è avvenuto negli ultimi mesi in Polonia e quel che vi è avvenuto nelle ultime quattro settimane rappresenta un'accusa tremenda contro i dirigenti di un organismo statale mancante di ogni base popolare, storica, culturale e morale. Se soltanto l'uno per cento di questi errori fossero stati commessi in un qualunque punto del mondo a danno degli inglesi, avrei voluto vedere gli indignati dabben uomini che oggi con alto sdegno condannano la azione tedesca e quella russa!

« Fornire a uno Stato e a un Governo come questo una garanzia non poteva condurre che alla più grave sciagura. Né il Governo polacco, né la nazione su cui esso appoggiava, né il popolo polacco, come tale, erano in grado di valutare le responsabilità derivanti dall'impegno preso a loro favore da mezza Europa.

« Da questa gassosa sobillato, come pure dalla convinzione di essere al sicuro in qualunque circostanza, scaturì l'atteggiamento del Governo polacco nel periodo che va dal mese di aprile al mese di agosto di quest'anno. Ciò determinò anche la presa di posizione di fronte alle mie proposte di pacificazione. Il Governo polacco respinse queste proposte poichè esso si sentiva coperto, o perfino incitato, dall'opinione pubblica e l'opinione pubblica lo protesse, lo incitò a una volta su questa via, perchè era stata fuorviata dal Governo e soprattutto perchè si credeva sufficientemente garantita.

« Si doveva giungere così alla frequenza di terribili atti terroristici contro le unità etniche germaniche, al rifiuto di tutte le proposte di risoluzione e, infine, ad attacchi sempre più gravi contro il territorio del Reich.

« Con una tale mentalità era tuttavia ben comprensibile che si considerasse la magnanimità tedesca come debolezza, e ciò che ogni atto di arrendevolezza tedesca veniva considerato come la prova della possibilità di avanzare ulteriori pretese.

« Il monito al Governo polacco di non continuare più a molestare Danzica con ulteriori note intimidatorie e, sopra tutto, a non straripare sistematicamente in città, non portò a nessuna distensione, portò alla completa paralisi delle comunicazioni della città stessa. L'ammonimento di smettere con le continuate fucilazioni, coi persistenti maltrattamenti dei tedeschi e la minaccia di approvvigionarli portò invece a un'accentuazione di questa crudeltà e alle più violente sobillazioni da parte dei supremi Voivoda militari.

La crisi

« Alle proposte germaniche per giungere all'ultimo istante a un accordo giusto e ragionevole si rispose con la mobilitazione generale. Alla richiesta tedesca (conforme al suggerimento fatto dalla stessa Inghilterra) di iniziare un parlamentare non si dette seguito, e al secondo giorno si rispose anzi con una dichiarazione offensiva. In queste condizioni appariva evidente che, in caso di aggressione contro il territorio del Reich, la pazienza tedesca sarebbe giunta al limite.

« Ciò che i polacchi assunsero falsamente interpretato come debolezza era in realtà la coscienza della nostra responsabilità e la nostra grande volontà di giungere ancora, se possibile, a un'intesa. Siccome però i polacchi credevano che questa pazienza e questa longanimità, ritenute debolezza, permettessero loro qualsiasi cosa, non rimase altra via che di illuminarli in quale loro errore, e infine rispondemmo con quegli stessi mezzi di cui essi avevano fatto uso da anni. Sotto questo colpo, lo Stato polacco in poche settimane è andato in frantumi ed è stato spazzato via.

« E così è stata eliminata una delle assurdità di Versailles.

« Se in questa azione della Germania si è manifestata una comunità d'interessi con la Russia, tale comunità non si basa soltanto sulle affinità dei problemi interessanti i due Paesi, ma anche su quella identità di vedute che ambedue gli Stati hanno acquistato nei riguardi dello sviluppo dei reciproci rapporti. Ho già rilevato nel mio discorso di Danzica che la Russia è organizzata secondo principi diversi dai nostri. Però da quando risultò che Stalin non vedeva nei principi sovietici un ostacolo a coltivare amichevoli rapporti con Stati di differenti punti di vista, anche la Germania nazionalsocialista non vede ragione da parte sua di applicare un criterio diverso. La Russia sovietica è la Russia sovietica, la Germania nazionalsocialista è la Germania nazionalsocialista.

« Una cosa però è certa: nello stesso momento in cui i due Stati rispettano reciprocamente i loro differenti regimi ed i loro principi, viene a mancare ogni ragione per un qualsiasi vicendevole atteggiamento ostile. In lunghi periodi storici del passato si è dimostrato che i popoli di queste due più grandi Nazioni d'Europa sono stati particolarmente felici quando vissero in amicizia reciproca. La Grande Guerra, che già la Germania e la Russia condussero l'una contro l'altra, divenne una sciagura per entrambe.

« E' comprensibile che, specialmente gli Stati capitalisti dell'Occidente, abbiano oggi interesse a mettere l'uno contro l'altro questi due Stati ed i loro principi.

Germania e Russia

« Con quale scopo essi considererebbero la Russia Sovietica sufficientemente rispettabile per concludere con essa utili alleanze militari. Essi si ritengono però vittime di una perfidia se questi onorevoli avvicinamenti vengono rifiutati dalla Russia e se, invece, si realizza un avvicinamento fra quella Polonia, le quali hanno tutte le ragioni di cercare il benessere del loro popolo in una comune collaborazione pacifica e nello sviluppo dei loro rapporti economici.

« Già un mese fa io ho dichiarato che la conclusione del Patto di non aggressione tedesco-russo rappresenta una svolta della intera situazione estera della Germania. Il nuovo Patto di amicizia e d'interessi conclusa fra la Germania e la Russia Sovietica renderà possibile fra i due Stati non soltanto la pace, ma anche una feliice e duratura collaborazione.

« La Germania e la Russia insieme restituiranno la pace ad una delle sono più critiche dell'Europa, contribuendo, ciascuna nel suo ambito, al benessere degli uomini che ci vivono e, con ciò, alla pace europea. Se oggi certi governanti vogliono scorgere in ciò, a seconda dei bisogni, una sconfitta della Russia od una sconfitta della Germania, vorrei dar loro la seguente risposta: da molti anni si sono attribuiti alla politica estera tedesca dei fini che potrebbero scaturire tutt'al più dalla fantasia di uno studente di ginnasio. In un momento in cui la Germania lotta per il consolidamento di uno spazio vitale, che comprende soltanto poche centinaia di migliaia di chilometri quadrati, giornalisti afferenti di Nazioni le quali dominano da sole su quaranta milioni di chilometri quadrati affermano che la Germania mira al dominio del mondo.

« Ma gli accordi tedesco-russi dovrebbero rappresentare per questi premurosi avvocati della libertà mondiale, un monito straordinario di tranquillità, poichè mostrano nel modo più evidente che tutte le asserzioni di mire tedesche verso gli Urali, l'Ucraina, la Romania, ecc., erano soltanto il prodotto delle loro malate fantasie utopistiche.

« In un caso però la decisione della Germania è irrevocabile e cioè: determinare anche all'est del Reich condizioni pacifiche stabili e quindi sopportabili. E' appunto qui che gli interessi tedeschi si accordano perfettamente con quelli della Russia Sovietica. Questi due Stati sono decisi a non permettere che sorgano tra di loro situazioni problematiche, contenenti il germe di inquietudini interne, e quindi anche di perturbamenti esterni tali da pregiudicare comunque i loro rapporti reciproci.

« La Germania e la Russia Sovietica hanno tracciato perciò un confine nazionale delle rispettive sfere di interessi: decisa ciascuna per la sua parte a garantire la tranquillità e l'ordine e ad impedire tutto ciò che potrebbe recare danno all'altra contraente.

Gli scopi e i compiti risultanti dal crollo dello Stato polacco per quanto riguarda la sfera dell'interesse tedesco, sono presso a poco i seguenti:

1) Dare al Reich un confine che risponda alle esigenze storiche etnografiche ed economiche.

2) Pacificare tutto questo territorio dando ad esso una tranquillità e un ordine soddisfacente.

3) Garantire in modo assoluto la sicurezza non solo del Reich ma di tutte le sue zone d'interesse.

4) Procedere al riordinamento e alla ricostruzione della vita economica e del traffico e quindi della sviluppo culturale e intellettuale.

5) Compito più importante ancora: un ordinamento nuovo della situazione etnografica, cioè un trasferimento di gruppi nazionali, in modo che ne risultino linee di demarcazione migliori di quelle odierne.

Gli scambi di minoranze

« In tale senso non si tratta di un problema limitato a questi territori, ma di un compito che li molto li sorpassa. L'intero sud e sud-est dell'Europa era in parte piano di frammenti disposti di popolo germanico. In essi, appunto, deve scorgersi un motivo e una causa di continui perturbamenti internazionali. Nell'epoca del principio della nazionalità e del pensiero razziale è utopia credere che si possano assimilare senz'altro questi elementi.

« Fa parte quindi del compiti di una ordinaria sistemazione della vita dell'Europa procedere a scambi di popoli, intesi ad eliminare in tal modo una parte dei motivi di conflitto in Europa.

« La Germania e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche hanno convenuto di darsi a questo riguardo reciproco aiuto.

« Il Governo del Reich non permetterà mai che lo Stato responsabile polacco nascente possa divenire un qualsiasi elemento perturbatore per il Reich o, addirittura, una fonte di divergenze tra la Germania e la Russia Sovietica.

« Assumendosi quest'opera, il riassetto generale, Germania e Russia possono oggi ben a ragione far notare che il tentativo di risolvere il problema con i metodi di Versaglia è completamente fallito.

« Doveva fallire, perchè tali compiti non si possono mai risolvere al tavolo di una Conferenza. I maggiori statisti che a Versaglia furono chiamati a giudicare su questi complessi problemi non possedevano la minima preparazione storica e, spesso, non avevano nemmeno una pallida idea della natura dei compiti loro affidati, come non avevano una responsabilità qualsiasi per le conseguenze delle loro azioni. Ridicolo che l'opera loro potesse forse non essere giusta non aveva alcuna importanza, perchè in pratica non esisteva la via per giungere ad una reale revisione.

« Nello stesso Trattato di Versaglia era previsto, infatti, che la possibilità di una tale revisione dovesse rimanere aperta, ma, in realtà, tutti i tentativi per giungervi fallirono e tanto più dovevano fallire, in quanto la Società delle Nazioni cessò, quale istituto competente, di potersi erigere a interprete legale e riconosciuta per l'applicazione di una tale procedura, dopo che l'America per prima si rifiutò di sanzionare il Trattato di Versaglia e di entrare perciò a far parte della Società delle Nazioni, e quando, ultimamente, altri popoli credettero di non poter conciliare più la loro presenza in quel Consesso con gli interessi dei propri Paesi, quella Società si ridusse sempre più in un circolo di interessati alla intangibilità del Trattato di Versaglia.

Necessità di vita

« Comunque è un fatto positivo che nessuna delle revisioni riconosciute necessarie non dal principio avvenne per mezzo della Società delle Nazioni. Essendo invalso nell'epoca nostra l'uso di continuare a considerare come esistente un Governo fuggiasco, anche se causa di soli tre membri, perchè abbia portato con sè tanto oro da non posare economicamente sui Paesi democratici ospitanti, è da ritenere che anche la Società delle Nazioni continuerà coraggiosamente a sussistere, anche se soltanto due Nazioni vi si raccolgono. Alla fine basterà, forse, anche una sola. Ma, secondo lo statuto della Lega, ogni revisione delle clausole di Versaglia dipende e anche solo ed esclusivamente da quella Illustre Società; cioè, in altri termini, sarebbe praticamente impossibile. Ora la Società delle Nazioni è già fin da oggi una cosa morta. I popoli colpiti invece non sono morti, ma vivono. Essi riusciranno a far valere i propri interessi vitali, anche se la Società delle Nazioni non dovesse essere capace di vedere e di comprendere questi interessi e di tenerne conto.

« Il nazionalsocialismo non è un fenomeno sviluppatosi in Germania per impedire malignamente alla Società delle Nazioni di realizzare i suoi sforzi revisionistici. Esso è, piuttosto, un movimento sorto perchè per 15 anni la Società delle Nazioni impedì la revisione di un sistema di oppressione dei più elementari diritti umani e nazionali di un grande Paese.

« Ed io, per parte mia, non ammetto che una statista straniero si levi a dichiarare che sono un fedifrago perchè ho realizzato questa revisione.

« Al contrario.

« Io ho assunto di fronte al popolo tedesco l'impegno sacrosanto di eliminare il Trattato di Versaglia e di restituire a questo popolo il suo naturale diritto all'esistenza, quale grande Nazione. Le preparazioni nelle quali io lasciava tale diritto vitale sono modeste.

« Se 18 milioni di inglesi pretendono di dominare su quaranta milioni di chilometri quadrati della superfice terrestre, non è una ingiustizia che 82 milioni di tedeschi rivendichino il diritto di vivere su un'area di ottocentomila chilometri quadrati, di coltivare i loro campi ed attendere alle loro arti, nè che chiedano la restituzione di quei possedimenti coloniali che già alla Germania appartennero, che essa non aveva tolto a nessuno, nè con la ragione, nè con la guerra, che aveva lealmente ottenuto mediante compera, baratti ed accordi.

« Inoltre per tutte le rivendicazioni che io ho affacciato, ho cercato sempre di ottenere la revisione per mezzo di trattative. Ho rifiutato, tuttavia, di presentare i diritti vitali della Germania come una umilissima preghiera ad un qualsiasi consorzio internazionale incompetente.

« Come non credo la Gran Bretagna disposta a pregare che siano rispettati i suoi diritti vitali, così non ci si deve aspettare che lo faccia la Germania nazionalsocialista.

« Ma io debbo dichiarare qui solennemente che ho limitato strettamente la misura di tali revisioni del Trattato di Versaglia. In tutti quei casi in cui non si vedeva minacciato agl'interessi vitali del mio popolo, ho consigliato io stesso di accontentarsi e di fare rinunce. Ma in qualche luogo questi ottanta milioni debbono pur vivere! Vi è una realtà che nemmeno il Trattato di Versaglia ha potuto eliminare. Nel modo più assurdo il Trattato ha distrutto Stati, dilaniato unità economiche, tagliate linee di comunicazione e così via. Ma il popolo, cioè la sostanza viva fatta di carne e di sangue, è rimasto e rimarrà anche in avvenire.

« Ora è incontestabile che, decché il popolo tedesco ha avuto il nazionalsocialismo una resurrezione ed il prodotto in larga misura è stata una chiarificazione dei rapporti tra la Germania ed il mondo circostante.

« La mancanza di sicurezza che grava oggi sulla convivenza dei popoli non deriva più dalle rivendicazioni tedesche, ma dai sospetti sollevati dai gazzettieri della cosiddette democrazie. Le rivendicazioni tedesche sono state precisate in modo ben chiaro e preciso ed hanno trovato allempimento non più in grazie della comprensione della Società delle Nazioni ginevrina, ma grazie al dinamismo dell'evoluzione naturale.

« Il fine della politica estera del Reich è di assicurare al popolo tedesco l'esistenza, di eliminare le iniquità e le stoltezze di un Trattato che non solo rovinò economicamente la Germania, ma trascinò dei pari a ruzzo le Nazioni vittoriose.

« Del resto tutto il lavoro di ricostruzione del Reich è un'opera rivolta al di dentro. In nessun Paese del mondo l'anelito alla pace è più profondo che nel popolo tedesco.

« E' una fortuna, non una sfortuna, per l'umanità, che il Reich sia riuscito ad eliminare pacificamente le più folli assurdità del Trattato di Versaglia senza suscitare difficoltà interne agli statisti stranieri. Si intende che tale eliminazione non potè non essere a volte dolorosa per qualcuno degl'interessati, ma tanto maggiore è per ciò la portata del fatto che la nuova sistemazione si è compiuta in tutti i casi, meno in quest'ultimo, senza spargimento di sangue. Il l'ultima revisione di quel Trattato avrebbe potuto avvenire in via pacifica, precisamente come le precedenti, se le due circostanze che ho ricordato non avessero sortito effetto opposto. Ma un danno non esiste più, non coloro che si rallegravano delle precedenti revisioni pacifiche, ma quelli che temevano di veder sorgere pacificamente una nuova Europa centrale, un'Europa centrale capace di ridare lavoro e pane ai suoi abitanti.

Rassegna di fatti

« Ho già detto che uno degli scopi del Governo del Reich era quello di dare chiarezza ai rapporti fra noi ed i nostri vicini.

Citerò qui fatti che non possono essere cancellati dagli scribacchiamenti di mendaci gazzettieri internazionali:

« 1) La Germania ha sanciuto patti di non aggressione con gli Stati baltici. I suoi interessi non sono di natura esclusivamente economica.

« 2) La Germania non ha avuto nemmeno in passato conflitto di interessi cogli Stati nordici e coi non ne ha oggi: Svezia e Norvegia hanno infatti ricevuto dal Reich l'offerta di patti di non aggressione, e li hanno rifiutati solo perchè dal canto loro non si sentivano minacciati in alcun modo.

« 3) Di fronte alla Danimarca, la Germania non ha tratto alcuna conseguenza dal distacco di territorio tedesco operato col Trattato di Versaglia; al contrario, ha stabilito con la Danimarca ieali ed amichevoli rapporti e non ha affacciato alcuna pretesa di rivendicazioni, ed anzi ha concluso colla Danimarca un Patto di non aggressione. I rapporti con tale Stato sono indirizzati quindi ad una completa collaborazione leale ed amichevole.

« 4) Olanda: Il Reich ha cercato di continuare la tradizionale amicizia coll'Olanda; non ha eradicato alcun dissidio fra i due Stati, nè ne ha creati altri.

« 5) Belgio: subito dopo assunto il potere, mi sono adoperato di rendere amichevoli i rapporti col Belgio. Ho rinunciato a qualsiasi revisione od aspirazione. Il Reich non ha presentato alcuna richiesta che potesse in qualsiasi modo apparire minacciosa al Belgio.

« VI - Svizzera: lo stesso atteggiamento è tenuto dalla Germania verso la Svizzera: il Governo del Reich non ha mai dato occasione al benchè minimo dubbio circa il proprio desiderio di rapporti buoni tra i due Paesi. Del resto anche qui non ha fatto alcuna lagnanza circa i rapporti tra i due Stati.

« VII - Subito dopo l'Anschluss ha notificato alla Jugoslavia che anche con essa la Germania considerava ormai immutabile la frontiera e che desiderava soltanto di vivere in pace e in amicizia con essa.

« VIII - Con l'Ungheria siamo uniti da molti anni da un ormai tradizionale vincolo di stretta e cordiale amicizia e anche qui i confini sono immutabili.

« IX - La Slovacchia, al momento di nascere, ha avuto stesso segnesso alla Germania il desiderio di essere aiutata. La sua indipendenza è riconosciuta dal Reich e scrupolosamente rispettata.

I rapporti con Roma

« La Germania non ha soltanto chiarito e regolato i suoi rapporti con questi Stati, che pur tuttavia erano in parte aggravati dal Trattato di Versaglia, ma anche con le Grandi Potenze.

« A Berlino ho potuto raggiungere con Duce un mutamento dei rapporti del Reich con l'Italia. I confini esistenti fra i due Stati sono stati lealmente riconosciuti come immutabili dai due Imperi. Venne eliminata ogni possibilità di contrasti di natura territoriale. Le due Nazioni avversarie nella guerra mondiale sono divenute nel frattempo cordiali amiche. Non ci si è limitati a negoziare i rapporti, siamo giunti anche alla stipulazione di un Patto idealmente e politicamente molto stretto, che si è dimostrato un forte elemento della collaborazione europea.

« Ulteriori sono soprattutto adoperato per distinguere i rapporti con la Francia e per renderli sopportabili per le due Nazioni.

« Preciso qui una volta con estrema chiarezza le pretese tedesche a non mi sono mai dipartito da tale dichiarazione: la restituzione del territorio della Saar era l'unica richiesta che il Reich considerava come premessa indispensabile per un'intesa fra la Germania e la Francia.

« Dopo che la Francia stessa risolse lealmente questo problema, cadde senz'altro ogni altra pretesa tedesca nei miei riguardi. Non esiste più una rivendicazione analoga e non ne verrà mai sollevata un'altra.

« Mi spiego: ho declinato di porre perfino in discussione il problema dell'Alsazia e Lorena, non perchè vi fossi costretto, ma perchè questa questione non costituisce minimamente un problema tale da creare un giorno difficoltà nei rapporti franco-tedeschi. Accettai le decisioni del 1919 e mi rifiuto di ricominciare, prima o dopo, per una tale questione, una guerra cruenta che non sta in nessun rapporto con le necessità vitali della Germania, ma che farebbe invece piombare in una lotta infausta ogni seconda generazione.

« La Francia lo sa.

« E' impossibile che un qualsiasi uomo di Stato francese possa dichiarare che io abbia mai pensato ad una richiesta alla Francia la cui realizzazione fosse incompatibile con l'onore e con gli interessi francesi.

« Invece di una rivendicazione ho espresso alla Francia soltanto un unico desiderio: di sotterrare per sempre l'antica inimicizia e di avviare le due Nazioni verso una reciproca intesa, compatibile con il loro grande passato storico.

L'Inghilterra

« Ho compiuto tutto quanto era possibile per estirpare dalla mente del popolo tedesco l'idea di una fatale inimicizia e per inculcare al suo posto la stima per le grandi realizzazioni del Popolo francese e per la sua storia; allo stesso modo che ogni soldato tedesco nutre il più alto sentimento di fronte all'incontestabile valore delle Forze Armate francesi.

« Non minori furono i miei sforzi per una intesa tedesco-inglese, anzi per un'amicizia fra i due Paesi. Giammai e in nessun luogo io ho veramente ostacolato gli interessi britannici. Purtroppo ho dovuto invece ben sovente difendere gli interessi tedeschi contro disegni britannici, quando le due cose non pregiudicavano in nessuna maniera gli interessi dell'Inghilterra.

« Se sempre conservato calma e compiuto ogni sforzo per evitare i due conflitti non dipendeva dal punto di vista della ragione, ma anche da quello del sentimento.

« Il popolo tedesco ed io seguita coerentemente questa via. Se le mie premure in questo senso fallirono, ciò fu dovuto esclusivamente al fatto che in una parte degli uomini di Stato e giornalisti britannici è radicata contro la mia persona una inimicizia di tale violenza che essi non fanno mistero alcuno del loro unico obiettivo, che è quello di rigettare, per ragioni a me inesplicabili, alla prima occasione che si presenti, la lotta contro la Germania. Quanto meno questi uomini posseggono ragioni positive per una tale avventura tanto più cercano di motivare e di mascherare le loro intenzioni con frasi e affermazioni assolutamente prive di senso.

« Credo anche oggi che una vera pacificazione in Europa e nel mondo sia soltanto possibile qualora Germania e Inghilterra riescano a intendersi. In base a tale mia convinzione mi sono spesso messo sulla via di una tale intesa. Se alla fine non si è poi giunti al risultato desiderato, ciò non fu veramente mia colpa.

« Infine ho cercato di normalizzare i rapporti anche con la Russia sovietica per portarli finalmente su una base amichevole. Grazie all'uguale intendimento di Stalin, sono riuscito anche in questo. Anche con questo Stato sono stati creati dei rapporti di amichevole durature, le cui conseguenze saranno benefiche per entrambi i popoli.

« Nel compiere la revisione che me competeva del Trattato di Versaglia non ho creato in Europa nessun caos, ma bensì la premessa per chiari, sicuri e sopportabili rapporti.

Problemi risolti

« Soltanto colui che ogni giorno odio questo ordine non rappresenta europei e mondiali di discordia può essere contrario a tale decisione. Se per altro si ritiene di poter rifiutare con faccia tosta i metodi di mercè i quali è sorto un sopportabile ordine nella zona centro-europea, io posso rispondere che, alla fine dei conti, non è tanto importante il metodo quanto il successo pratico.

« Prima della mia ondata di pace l'Europa occidentale e precisamente non solo la Germania ma anche gli Stati vicini erano colpiti da una desolante disoccupazione. La produzione era diminuita e quindi anche il commercio. Il tono mondiale di vita era abbassato a calamità e miserie ne furono la conseguenza. Nessuno degli uomini politici che sono sempre pronti a criticare può mettere in dubbio che solamente nel vecchio Reich e ora anche nei territori ad esso uniti è si è riusciti ad allontanare queste manifestazioni di rovina economica, e ciò nelle condizioni più difficili.

« Si è così dimostrato che questo spazio centro europeo è vitale solamente a condizione di costituire un tutto organico e che colui che lo smembra commette un crimine contro milioni di uomini. L'avere eliminato questo crimine non significa avere mancato alla parola data, ma rappresenta il mio titolo di onore e di orgoglio ed una grande impresa storica.

« Nè il popolo tedesco, nè io stesso, siamo legati da giuramento al Trattato di Versaglia. Io sono responsabile soltanto del benessere del mio popolo, del quale sono il mandatario e di quelli che il destino ha posto nell'ambito del nostro spazio vitale, legandoli in tal modo indissolubilmente al nostro proprio benessere. La mia unica preoccupazione è di assicurare la loro esistenza; il tentativo di criticare questo mio modo di agire della cattedra di una propensione internazionale, di volere giudicare o condannare, è antistorico e mi lascia freddo come il ghiaccio.

« Il popolo tedesco mi ha eletto con la mia fiducia ed ogni tentativo di critica straniera o di intromissione non riuscirà che a rafforzarlo in questo suo atteggiamento a mio riguardo.

« D'altronde ho fatto precedere ogni singola revisione da relative proposte. Ho tentato a mezzo di trattative di raggiungere a tutti accettare quanto era assolutamente necessario. Anche questo mi è riuscito in una serie di casi. In altri casi invece la mia volontà di trattare ed anche spesso il poco volume delle mie richieste e la modestia delle mie proposte furono considerate come segni di debolezza e respinte.

« E neanche allora ciò ha fatto maggior piacere che a me. Ma senza vita dei popoli esistono necessità che, se non trovano realizzazione in via pacifica, devono essere risolte con la forza. Ciò può essere deplorevole, ma vale tanto per la vita dei singoli cittadini, come per quella delle collettività. Il principio per cui gl'interessi supremi delle collettività non possono venire lesi dalla cocciutaggine o dalla cattiva volontà dei singoli individui è indiscutibilmente giusto. Io feci anche alla Polonia le più moderate proposte. Esse non solo vennero respinte, ma condussero, al contrario, alla mobilitazione generale di quello Stato con una motivazione che lasciava chiaramente capire come proprio nella modestia delle mie proposte si credesse di vedere la conferma della mia debolezza e, direi quasi, della mia paura. Evidentemente questa esperienza dovrebbe provvisorio sconsigliare dal fare proposte sensate e moderate.

« Anche in questi giorni ho letto in certi giornali che ogni tentativo di regolamento pacifico dei rapporti fra la Germania da una parte e l'Inghilterra e la Francia dall'altra è da escludere e che una mia proposta in questo senso di mostra soltanto che ho paura, che vedo dinanzi a me il crollo della Germania e che, pertanto, avanzo queste proposte soltanto per vile o per cattiva coscienza.

« Se io ora, ciò nonostante, rendo noto il mio pensiero in merito a queste problema, questo significa che corro il rischio di passare agli occhi di questa gente per un vile o un disperato.

« Posso permettermi anche questo, perchè il giudizio della Storia sul conto mio non corrà dato, grazie a Dio, da questi compassionevoli schiamazzatori, ma è fissato per sempre dall'opera che ho compiuto.

« Inoltre il giudizio di codesta gente mi è abbastanza indifferente in questo momento. Il mio prestigio è grande abbastanza da permettermi di agire così. In ogni caso il corso ulteriore degli avvenimenti dimostrerà se parlo oggi così per paura o per disperazione.

« Oggi, tutt'al più, posso deplorare che gente la quale per la sua sete di sangue non vede mai guerra abbastanza, non si trovi purtroppo colà dove la guerra viene realmente combattuta e che anche in passato non si sia trovata dove si sparava. Io capisco perfettamente che vi sono persone interessate, le quali hanno più da guadagnare da una guerra che dalla pace, e comprendo, inoltre, che per una certa sottospecie di giornalisti internazionali un più interessante fare dei resoconti sulla guerra che sulle trattative, o, magari, sulle opere culturali di una pace che essi non apprezzano e non comprendono. Mi è molto chiaro, infine, che un certo capitalismo è giornalismo giudaico internazionale non rispetti per nulla il sentimento dei popoli, i cui interessi pretende di rappresentare.

Le parole forti

« Di fronte di gente che vede nella provocazione dell'incendio il più grande successo della propria esistenza, io ritengo anche per un altro motivo di dover fare sentire la mia voce. Se leggo oggi certi organi della stampa internazionale e se ascolto i discorsi dei diversi guerrafondai, modo di poter parlare e rispondere in nome di coloro che hanno fornito la materia viva per l'attività spirituale di questi bellicisti con la materia viva alla quale io stesso ho appartenuto come soldato sconosciuto per ben quattro anni durante la grande guerra.

« Certo fa un effetto grandioso per un uomo di Stato o per un giornalista insistere proclamare con parole infuocate la necessità di eliminare il regime di un altro Paese, in nome delle democrazie o di qualche cosa di simile. La morale in pratica di questo programma enfatico è poi in realtà alquanto diversa. Si scrivono ogni articoli di giornali i quali sono sicuri dell'entusiastico plauso di un distinto pubblico di lettori. La realizzazione delle richieste che si trovano in questi articoli ha però effetti molto meno entusiasmanti.

« Non vorrei parlare qui della capacità di giudizio e della previdenza di questa gente. Essi possono scrivere tutto ciò che vogliono, ma la vera natura della questione non muta per questo.

« Prima della campagna polacca cadenti pensavoli affermavano che la fanteria tedesca non era forse cattiva, ma aggiungevano che i corri armati, e soprattutto le formazioni motorizzate, erano scadenti e che ad ogni loro impiego sarebbero mancate allo scopo. Adesso, dopo l'annientamento della Polonia le stesse persone hanno la sfacciataggine di scrivere che le Armate polacche crollarono esclusivamente a causa dei carri armati e dei reparti motorizzati del Reich, ma che, per contro, la fanteria tedesca si è comportata in modo tale che in ogni urto con i polacchi ha avuto la peggio. In ciò, dice testualmente uno di questi pennaioli, è da vedere un sintomo favorevole per la guerra in occidente e il soldato francese saprà ben prender nota.

« Se il soldato francese potesse vedere con i propri occhi quel che può fare la nostra fanteria, andrebbe probabilmente a prendere per gli orecchi quegli indovini di cose militari. Ma simili giornalisti non vanno a controllare di persona la bravura o la inettitudine delle fanterie tedesche sui campi di battaglia; preferiscono rimanersene nelle redazioni e farne la descrizione. Sei settimane — che dico? — quattordici giorni di fuoco tamburreggiante, basterebbero ai signori guerrafondai per farsene un'altra opinione.

« Essi parlano sempre di un necessario evento politico di portata mondiale, ma non sanno il decorso militare delle cose. Io la conosco però tanto meglio di loro ed è questo il motivo per cui ritengo mio dovere di parlare qui, a costo di espormi al pericolo che i guerrafondai vedano di nuovo in questo mio discorso l'espressione del mio timore e un contrassegno della mia disperazione.

« Per quale ragione deve essere dunque luogo la guerra in occidente? Per la ricostituzione della Polonia? La Polonia del Trattato di Versaglia non risorgerà mai più. Lo garantiscono due dei più grandi Stati della terra. La definitiva ricostituzione di questo territorio, il problema della ricostituzione di uno Stato polacco sono questi che non vengono risolti dalla guerra in occidente, bensì soltanto da parte russa, in un caso, e da parte tedesca nell'altro.

Il lavoro futuro

« D'altra parte ogni esclusione di queste due Potenze dal territorio in questione non porterebbe alla costituzione di uno Stato, ma a un caos completo. I problemi che lui sono da risolvere non verranno risolti nè al tavolo di una Conferenza nè nell'ufficio di una redazione, ma da un lavoro della durata di un decennio. Non basta che alcuni Uomini di Stato, che alla fine dei conti non sono neppure interessati al destino dei colpiti, si riuniscano e prendano decisioni. E' invece necessario che qualcuno che sia partecipe della vita di quei territori s'incarichi del lavoro per una sistemazione veramente durevole.

« La competenza delle democrazie occidentali riguardo alla situazione di tale ordinato stato di cose non si è palesata affatto, per le mano negli ultimi tempi. L'esempio della Palestina mostra che sarebbe stato meglio occuparsi dei compiti attuali per risolverli con ragionevolezza anzichè occuparsi di problemi che si trovano entro la sfera di vita e d'interessi di altri popoli, i quali certo li avrebbero risolti meglio. Comunque, la Germania ha assicurato non soltanto la calma e l'ordine nel suo protettorato della Boemia e Moravia, ma, soprattutto, ha posto le basi per una nuova rinascita economica ed una sempre più intima comprensione fra le due nazioni.

« L'Inghilterra avrà ancora molto da fare, prima di poter mostrare risultati simili nel suo protettorato palestinese.

« Del resto si sa benissimo che sarebbe pazzia distruggere milioni di vite umane e centinaia di miliardi di beni per ristabilire l'organismo che già fin dalla sua origine fu difettoso da tutti i non polacchi come un aborto.

« Quale sarebbe l'altro motivo?

« Ha avanzato forse la Germania contro l'Inghilterra una qualche pretesa che minacciasse l'Impero britannico o che ponesse in forse la sua esistenza? No, al contrario. La Germania non ha rivolto una pretesa del genere nè alla Francia, nè all'Inghilterra.

« Ma, qualora questa guerra dovesse essere veramente fatta per dare alla Germania un nuovo regime, vale a dire per costringere di nuovo il Reich attuale e far capo con ciò ad una nuova Versaglia, allora milioni di uomini verrebbero sacrificati senza scopo, perchè nè verrà abbattuto il Reich, nè verrà ristabilita una seconda Versaglia. Ed anche se ciò dovesse riuscire, dopo una guerra di tre o quattro o otto anni, la seconda Versaglia diventerebbe la seguita una nuova fonte di altri conflitti.

« In ogni caso una sistemazione dei problemi del mondo che non tenesse conto degl'interessi vitali dei suoi popoli più forti non potrebbe concludersi dopo cinque o dieci anni diversamente dalla conclusione del tentativo di venti anni fa.

« Questa guerra all'Occidente non regola nessun problema, ma tutt'al più restaurerà le finanze rovinate di alcuni industriali di forniture belliche, dei padroni di giornali o di altri guerrafondai internazionali.

« Due problemi si impongono oggi alla discussione:

1.o) La sistemazione dei problemi sorti dallo sfacelo della Polonia.

2.o) Il problema sulla eliminazione di quelle preoccupazioni internazionali che rendono praticamente ad economicamente difficile la vita dei popoli.

Il piano tedesco

« Quali sono ora i fini del Governo del Reich riguardo alla sistemazione del territorio che, ad ovest della linea di demarcazione tedesco-sovietica, è conosciuto come zona di influenza tedesca?

« 1°) La creazione di una frontiera del Reich che, come è già stato messo in rilievo, corrisponda alle condizioni storiche, etnografiche ed economiche;

« 2°) La sistemazione di tutto lo spazio vitale in base alle ra-

Verso il lavoro

Questo giovane inglese, attrezzi in spalla, si reca a sostituire nel lavoro il padre chiamato alle armi.

zionalità e cioè alla risoluzione di quei problemi delle minoranze che non toccano soltanto questo spazio, ma che riguardano inoltre quasi tutti gli Stati meridionali e sud-orientali dell'Europa;

« 3°) In tale ordine di idee anche un tentativo di ordinamento e sistemazione del problema ebraico;

« 4°) La ricostituzione dei traffici e della vita economica a vantaggio di tutti i cittadini che vivono in questo spazio;

« 5°) La garanzia della sicurezza di tutto questo territorio;

« 6°) L'istituzione di uno Stato polacco che nella sua costituzione e nei suoi organi direttivi offra la garanzia che non nasca più un nuovo focolaio di insidie contro il Reich germanico, nè che venga formata una centrale d'intrighi contro la Germania e la Russia.

« Oltre a ciò si dovrà cercare immediatamente di eliminare gli effetti della guerra od almeno di mitigarli, e cioè di alleviare mediante un'azione pratica di soccorso le sofferenze in atto.

« Questi compiti, come ho già rilevato, possono essere discussi al tavolo di conferenza, ma non vi potranno essere mai risolti.

« Se l'Europa ha interesse alla calma e alla pace, allora gli Stati europei devono essere grati alla Russia e alla Germania per il fatto di essere pronte a fare di questo focolaio di disordine una zona di sviluppo pacifico, assumendosi la responsabilità di sopportare i relativi sacrifici.

« Per il Reich germanico questo compito, dato che non può venire interpretato imperialisticamente, implica un lavoro che potrà durare da cinquanta a cento anni per l'ordinamento pratico di questo territorio, come pure per lo sviluppo della sua vita economica, due scopi che tornano a vantaggio di tutta l'Europa.

« Il secondo compito, ai miei occhi il gran lungo più importante, consiste nel creare non solo il convincimento, ma il sentimento consapevole della pacificazione europea.

« Per questo occorre che:

« 1) Si avveri un'assoluta chiarezza sui fini della politica estera degli Stati europei.

« Per quanto concerne la Germania, il Governo del Reich è pronto a dare un chiaro ed esauriente quadro delle sue intenzioni in materia di politica estera. A tale riguardo esso pone all'apice di questa dichiarazione la constatazione che il Trattato di Versaglia non deve più considerarsi come esistente e cioè che il Governo del Reich, e con esso tutto il popolo tedesco, non vedono nessuna causa a nessun motivo di qualsiasi ulteriore revisione, eccetto la richiesta dei possessi coloniali spettanti al Reich, senza la restituzione delle colonie tedesche.

« Questa richiesta coloniale è motivata non soltanto dalla legittimità storica del Reich sulle proprie colonie, ma soprattutto dal legittimo diritto elementare di partecipare all'uso delle fonti di materie prime della terra.

« Questa richiesta non ha carattere ultimativo e sono lieto è corretta dalla forza.

« E' una domanda che si fonda sulla giustizia politica e sul senso comune in materia economica.

« 2) La richiesta di un vero ritorno dell'economia internazionale, collegata all'incremento del commercio e delle comunicazioni promette il riordinamento interno e della produzione nell'ambito dei singoli Stati.

« Per facilitare lo scambio delle produzioni bisogna giungere però a un riordinamento dei mercati e a un regolamento definitivo della valuta, allo scopo di abbattere gradatamente gli ostacoli che si oppongono alla libertà dei commerci.

« 3) La premessa più importante per un vero ritorno dell'economia europea e anche extraeuropea è la realizzazione di una pace assolutamente garantita e di un senso di sicurezza nei singoli popoli.

« Perchè questa sicurezza sia resa possibile occorre non solo la sistemazione definitiva dello « status quo » europeo; soprattutto la riduzione degli armamenti a una misura ragionevole e anche economicamente sopportabile.

« E per ristabilire il necessario senso di sicurezza occorre innanzitutto un chiarimento sugli impegni e sull'applicazione di determinate assistenze che per i loro effetti possano lasciare i popoli in uno stato di pauroso incertezza.

Per la sicurezza

« Già nei miei precedenti discorsi al Reichstag ho fatto proposte in questo senso, ma perchè partivano da me furono respinte. Credo però che il senso di sicurezza nazionale in Europa sarà ripristinato soltanto quando si avrà, in più: 1) impegni internazionali chiari e validi, una precisa determinazione delle categorie di armi ammesse e non ammesse; così come la Convenzione di Ginevra riuscì a proibire, almeno per gli Stati civili, l'uccisione dei feriti, il maltrattamento dei prigionieri, la lotta contro i non belligeranti, ecc., e così — come si potè con l'andare del tempo giungere al rispetto generale di queste norme — allo stesso modo si riuscirà a fissare l'impiego dell'aeronautica, dei gas, dei sommergibili, ecc., e anche a definire il concetto di contrabbando, in modo che la guerra venga spogliata dell'orribile carattere di una lotta contro le donne e i bambini e in generale contro i non belligeranti.

« Il bando di determinati procedimenti condurrà automaticamente all'eliminazione del problema.

« Io mi sono già sfogato, in stato di guerra con la Polonia, di impiegare l'Arma aerea soltanto contro i cosiddetti obiettivi militari importanti e di non farla entrare in linea che quando la un dato punto veniva opposta una resistenza attiva.

« Deve essere però possibile, appoggiandosi alla Croce Rossa, di trovare un fondamentale regolamento internazionale di applicazione collettiva. Soltanto in base a simili premesse potrà tornare nel nostro Continente, con duraturo e te popolato, una pace che, libera da ogni diffidenza e da timori, possa creare i presupposti per un vero ristoro anche della vita economica.

« In modo che non c'è nessun Uomo di Stato europeo responsabile che non desideri nel più profondo del cuore la prosperità del suo popolo. Una realizzazione di questi desideri è però soltanto immaginabile nel quadro di una collaborazione delle Nazioni di questo Continente. Assicurare questa collaborazione dovrebbe essere dunque la sola mèta di ciascun uomo che lotti realmente per l'avvenire del proprio popolo.

« Per il conseguimento di questo grande scopo dovranno pure riunirsi un giorno le Grandi Nazioni di questo Continente per elaborare, accettare e garantire in un ampio ordinamento uno statuto che dia a tutti il senso della sicurezza, della tranquillità e della pace. E' impossibile che una simile conferenza si riunisca senza un accuratissimo lavoro preliminare, senza cioè il chiarimento dei singoli punti e, soprattutto, senza un lavoro preparatorio. Ed è altrettanto impossibile che una simile conferenza, che dovrebbe determinare per decenni i destini di questo Continente, agisca al rombo dei cannoni, ed anche soltanto sotto la pressione degli eserciti mobilitati.

« Dato che questi problemi, prima o dopo, dovranno essere risolti, sarebbe più ragionevole attuarne la soluzione prima che milioni di uomini si dissanguino senza motivo e che valori di miliardi vengano distrutti.

Situazione impossibile

« Il mantenimento dell'attuale situazione sul fronte occidentale è inimmaginabile. Fra breve ogni giorno che passa richiederà sacrifici crescenti. Poi la Francia farà bombardare e demolirà Saarbrücken, e l'artiglieria tedesca, da parte sua, distruggerà per rappresaglia Mulhausen, poi la Francia, a sua volta, prenderà Karlsruhe sotto il tiro dei suoi cannoni e la Germania a sua volta Strasburgo. Poi l'artiglieria francese aprirà su Friburgo ed i tedeschi su Colmar, oppure su Schlettstadt: verranno quindi piazzati pezzi di maggiore portata da tutte e due le parti, la distruzione si estenderà sempre di più a ciò che alla fine i cannoni di lunga portata non riusciranno a raggiungere verrà distrutto dall'aviazione.

« Questo potrà essere molto interessante per un certo giornalismo internazionale, è molto utile per i fabbricanti di armi, munizioni, ecc., ma sarà orribile per le vittime.

« E questa lotta di distruzione non si limiterà soltanto alla terraferma. Essa si estenderà lontano, oltre i mari.

« Oggi non vi sono più isole.

« I patrimoni nazionali dell'Europa saranno distrutti in maniera inaudita, mentre i popoli si dissanguerano sui campi di battaglia. Un giorno, infine, ci sarà nuovamente tra una frontiera tra la Francia e la Germania, ma al posto di fiorenti città si stenderanno campi di rovine e cimiteri infiniti.

« Il signor Churchill e compagni possono tranquillamente interpretare la mia opinione come espressione di debolezza e di viltà. Io non mi preoccupo delle loro opinioni. Faccio soltanto queste dichiarazioni perchè voglio naturalmente risparmiare anche al mio popolo queste sofferenze.

« Se però l'opinione del signor Churchill e dei suoi dipendenti dovesse prevalere, allora questa mia dichiarazione sarà stata l'ultima.

« Allora noi combatteremo. Nè la forza delle armi, nè il tempo potranno vincere la Germania. Un novembre 1918 non tornerà più nella storia tedesca.

« La speranza di un dissanguamento del nostro popolo è infantile. Il signor Churchill è convinto che la Gran Bretagna vincerà. Io non dubito un secondo che sarà la Germania a vincere, il destino deciderà chi di noi due ha ragione.

« Ma solo una cosa è certa: nella storia mondiale non si sono mai avuti due vincitori e spesso soltanto dei vinti. Già nell'ultima guerra mi sembra che sia stato così.

« Prendono ora la parola quei popoli e i loro capi che sono della stessa mia parere, e respingano la mia mano coloro i quali credono di scorgere nella guerra la soluzione migliore.

« Come Capo del Popolo tedesco e come Cancelliere del Reich non posso in questo momento che rendere grazie a Dio, il quale ci ha così miracolosamente protetti nella difficile lotta per il nostro diritto e prepararlo di indicare a noi e a tutti gli altri la via giusta sulla quale sia concesso un nuovo avvenire di pace, non solo al popolo tedesco ma all'Europa intera ».

Il Duce premia i piloti che hanno conquistato primati internazionali negli anni XV e XVI

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto, presentati dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, Generale Valle, i piloti che hanno conquistato primati internazionali di volo negli anni XV e XVI e i costruttori e progettisti degli apparecchi e dei motori con i quali sono stati conquistati i primati stessi.

Il Duce ha rivolto ai piloti e ai tecnici vive parole di compiacimento per le vittorie conseguite, che hanno posto l'Italia all'avanguardia del progresso aeronautico ed ha consegnato loro le medaglie relative ai primati conquistati. *(Stefani)*

La Fiera di Verona s'inaugura domani

Verona, venerdì sera.

S. E. Tassinari visiterà domani mattina, in rappresentanza del Governo fascista, la Fiera autunnale di Verona, che si riapre domani mattina ed alla quale saranno presenti migliaia e migliaia di soggetti equini. Inoltre, di particolare importanza sarà la Mostra interregionale delle frutta, organizzata dal settore ortofrutticolo della Federazione dei consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Rifugi per clienti e personale

Lo spazioso rifugio sotterraneo, munito di panche, sedie e tavoli, approntato da un grande magazzino di Parigi ad uso dei clienti e del personale.

"L'IROQUOIS sarà affondato...,,

Un avvertimento tedesco a Washington

sulla sorte che minaccia un piroscafo americano

La comunicazione dell'Ammiraglio Raeder - Gioco di propaganda? - Misure di sicurezza delle autorità portuali

La nave chiede aiuto per una avaria in seguito a collisione

Washington, venerdì matt.

La Casa Bianca comunica che l'ammiraglio Raeder, comandante in capo delle forze navali tedesche, ha informato l'Addetto Navale degli Stati Uniti a Berlino di essere da sicura fonte che il piroscafo americano Iroquois dovrà affondare presso la costa americana, in circostanze analoghe a quelle constatate nell'affondamento dell'Athenia.

Il segretario del Presidente Roosevelt, Stephen Early, ha precisato che, prima di render pubblica la notizia, il Governo ha discusso ampiamente la cosa.

Navi da guerra e unità dei servizi costieri sono state inviate incontro all'Iroquois per scortarlo in porto americano, mentre il capitano del piroscafo ha ricevuto l'ordine di far visitare accuratamente il vapore per rintracciare eventuali ordigni esplosivi.

Più tardi la Casa Bianca ha espresso il suo scetticismo al riguardo della notizia fornita dai tedeschi, dichiarando: « Pensiamo che pochi americani possano credere vera o verosimile questa informazione ».

L'Iroquois ha a bordo 534 passeggeri, tutti americani.

La comunicazione fatta dall'Ammiraglio Raeder all'Addetto Navale degli Stati Uniti a Berlino fa parte — secondo che qui si dice — della campagna di propaganda tedesca, secondo la quale le flotte franco-britanniche silurerebbero dei piroscafi americani per trascinare gli Stati Uniti nella guerra.

Si sa che dopo il siluramento dell'Athenia le autorità tedesche, ad onta delle prove, non hanno esitato ad accusare Churchill di aver ordinato ai sommergibili britannici di affondare l'Athenia.

Negli ambienti americani si fa notare che il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato: « Non possiamo immaginare che una nave britannica o francese possa fare una cosa simile ».

All'ultimo momento giunge notizia che le stazioni costiere sono state avvertite per radio che un incidente è toccato veramente alla nave; si viene a sapere che il piroscafo Iroquois, che in seguito ad una collisione chiedeva aiuti al sistema, ha subito però soltanto una leggera avaria alle macchine.

Raggi letali solo per i bacilli

Radiazioni che non agiscono sui tessuti sani

Stoccolma, venerdì sera.

Un apparecchio funzionante ad altissima tensione, permettente la pratica applicazione terapeutica dei raggi Röntgen è stato costruito dall'Istituto radio scientifico di Stoccolma.

La genesi dell'apparecchio è la seguente: durante esperimenti effettuati con radiazioni infrarosse invisibili ad onde corte, radiazioni che come è noto determinano il riscaldamento dello spettro, alcuni assistenti si lagnavano d'una inesplicabile sopravvenuta perdita del sonno e dell'appetito. Un giorno si vide, con meraviglia, una grossa mosca capitata nel campo di irradiazione dello spettro cadere morta, uccisa dagli infrarossi.

La mente degli scienziati esperimentatori si occupò allora subito di risolvere il problema della direzione di questi raggi in modo che quando applicati per esempio per la cura di tumori interni, non danneggiassero i tessuti e gli organi sani circostanti. A ciò si riuscì, dopo molti vani tentativi, impiegando un'antenna emittente simile a quella in uso nelle comuni stazioni radio, ma molto più corta, appena 5 centimetri, e facendo subire alle onde emesse una doppia rifrazione su specchi parabolici.

L'apparecchio è destinato soprattutto ad essere impiegato nella terapeutica di molteplici affezioni di un organismo umano malato, come ad esempio la correzione del funzionamento delle ghiandole, il trattamento della paralisi infantile, ecc., mentre il nuovo metodo di « guida » dei raggi Röntgen schiude un quasi illimitato campo d'azione alle ricerche radiobiologiche.

La radio dei piroscafi stranieri sigillate in Giappone

Tokio, venerdì sera.

Il ministero delle comunicazioni ha ordinato che i sigilli siano apposti alle radio di bordo di tutti i piroscafi stranieri che si trovino nei porti di Osaka, Kobe e Yokohama. Tale provvedimento sarà applicato per l'intera durata del conflitto in Europa.

La Lotteria di Merano

I primi numeri estratti per i cento premi di consolazione

Merano, venerdì sera.

Stamattina, sotto il controllo della Commissione esecutiva, presieduta dal gr. uff. Michele Rampini, alle 9 precise sono state riprese le operazioni di estrazione delle cartelle della Lotteria Tipica di Merano per i cento premi di consolazione. Com'è noto, per ognuno di questi premi spetteranno esattamente lire 8.123,10. Ecco un primo elenco dei numeri estratti:

X 13043, venduto a Torino.
A U 48472, venduto a Milano.
L 89320, venduto a Napoli.
A H 32607, venduto a Ravenna.
P 19389, venduto a Rufina (Firenze).
A V 35199, venduto a Milano.
V 42426, venduto a Chieti.
Z 08238, venduto a Trieste.
E 56080, venduto ad Udine.
Q 05448, venduto a Domodossola.
Y 31318, venduto a Gimma (Africa Orientale).
T 73933, venduto a Milano.
B 65420, venduto a Pistoia.
A Q 60219, venduto a Milano.
E 28528, venduto a Pesaro.
I 78495, venduto a Gaeta.
E 19831, venduto a Napoli.
S 21751, venduto a Siena.
B 08749, venduto a Nospoli (Potenza).
Y 76854, venduto a Napoli.
R 20090, venduto a Milano.
A H 08801, venduto a Milano.
P 40596, venduto a Milano.
X 77183 venduto a Milano.
A V 35346, venduto a Milano.
A L 58685, venduto a Bologna.
A T 65473, venduto a Campello Monti (Novara).
A O 03889, venduto a Roma.
A Q 05010, venduto dai Fasci all'estero.
K 98424, venduto a Torino.
A A 70892, venduto a Roma.
K 40713, venduto a Riccione.
A L 58286, venduto a Bari.
A Q 84129, venduto a Capodistria.
M 04411, venduto ad Addis Abeba
A R 05813, venduto a Madonna di Campiglio.
M 03182, venduto a Gimma (A. O. I.).
R 42292, venduto a Canepina (Viterbo).
M 47886, venduto a Milano.
M 53742, venduto a Milano.
D 10539, venduto a Milano.
A P 58148, venduto a Livorno.
A K 15583, venduto a Lugo.
L 54258, venduto a Milano.
A B 78305, venduto a Madonna di Campiglio.
A Y 41524, venduto a Milano.
A I 08365, venduto a Milano.
C 35085, venduto a Pistoia.
I 28849, venduto a Milano.
A C 18875, venduto a Genova.
J 15907, venduto a Foggia.
Q 33309, venduto a Torino.
A O 90446 venduto a Novara.
R 37088, venduto a Lodno.
A M 70485, venduto a Genova.

A mezzogiorno l'estrazione è stata sospesa per essere ripresa alle ore 16.

Le estrazioni proseguono. Le nove provincie che hanno registrato il maggior numero di biglietti venduti della Lotteria di Merano sono le seguenti: Milano, Roma, Torino, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Novara, Trieste.

A GENOVA

Un tabaccaio famoso dispensatore di fortuna e una contessa che non ricorda

Genova, venerdì sera.

Anche questa volta Genova è stata tra le città favorite dalla sorte nell'estrazione delle cartelle concorrenti ai premi della Lotteria di Merano. Cinque, infatti, sono quelle estratte nella giornata di ieri, ma nessuno sa per ora dove i fortunati biglietti siano andati a finire.

Qualche indicazione, seppure vaga, si è potuta avere soltanto nella tabaccheria numero 79, in via Francesco Ferrucci, di cui è concessionaria la signora Cocco, ma la signora non ricorda bene se la cartella C 00834 sia stata scelta a uno dei richiamati del 1902 che erano di stanza nelle vicinanze o a un frequentatore del vicino teatro Augustus, che avrebbe comperato la cartella poche sere or sono dopo lo spettacolo.

Un altro tabaccaio che ha distribuito il biglietto T 66365 risiede in via Carlo Felice e non è nuovo a questa imprese. Si chiama Roberto Robbiano, ma la sua clientela è vastissima e non se dire nulla. Il biglietto fortunato è stato venduto dalla sua commessa, una giovane bruna che non ricorda però a chi l'abbia ceduto. Il Robbiano, conosciuto meglio sotto il nome di « Fortunio », nel 1936 ebbe l'onore di vendere il biglietto che vinse il primo premio della Lotteria di Tripoli e al suo attivo ha pure non pochi premi di consolazione distribuiti in questi ultimi tempi in occasione delle grandi lotterie.

Come si vede, un vero e proprio monopolio di biglietti favoriti dalla sorte. Come abbiamo detto, nè il Robbiano nè la sua commessa si ricordano a chi la fortunata cartella sia stata venduta; pare, però, che questa debba essere in possesso di qualche straniero o di qualcuno non genovese che l'ha comperata mentre era di passaggio per via Carlo Felice. Quanto agli altri tre biglietti distribuiti dalle altre rivendite genovesi nulla si sa ancora di preciso.

SETTE FORTUNATI A ROMA

Una coincidenza di buon augurio?

Roma, venerdì sera.

Sette dei fortunati biglietti della Lotteria di Merano estratti ieri per concorrere ai premi di abbinamento sono stati venduti a Roma. Due di questi biglietti sono stati venduti dai rivenditori autorizzati dalla Federazione fascista dell'Urbe e sono, cioè, i biglietti corrispondenti alle serie e ai numeri seguenti: AK 21201 e AO 03419. Un altro biglietto fortunato è stato venduto alla stazione Termini nel ristorante Valiani. E' questa la seconda volta che il Valiani vende un biglietto fortunato. Naturalmente era perfettamente inutile domandare a chi il biglietto fosse stato venduto; probabilmente l'acquirente è un viaggiatore di passaggio. Il biglietto fortunato è quello serie O 74969.

Un altro biglietto, quello serie G 00176, è stato venduto dalla segreteria dei Fasci italiani all'estero. Il biglietto Q 18324 è stato venduto dal signor Ruffolo Carnduo della casa dei conti correnti di Roma. Il biglietto S 11498 è intestato alla rivenditrice Rosa Orelli, ma effettivamente è stato venduto al banco lotto numero 140 di via Chiana 31 il cui ricevitore è il signor Ercolano Orelli.

Infine un'altra rivenditrice, la signora Elena Martello, abitante in via Ancona 8, ha avuto la ventura di vendere il settimo fortunato biglietto S 14042. Per una strana coincidenza, tutti e due i biglietti venduti da donne hanno per serie la S e il loro primo numero è l'1. La cosa ha poca importanza, ma tanto per le rivenditrici come per i fortunati acquirenti la coincidenza potrebbe essere una promessa di buon auspicio.

Un'ostessa a Verona

Verona, venerdì sera.

Proprietaria della cartella P 90549, venduta da certo Toffali Marcello per conto dell'Amministrazione delle Imposte di Consumo della nostra città, è certa Maria Frapporti, di 43 anni, proprietaria di un'osteria nella vicina frazione di Cadidavid.

Un fortunato a Como

Como, venerdì sera.

Il secondo numero estratto della lotteria di Merano è il numero 00123, serie I. Esso risulta venduto dallo spaccio di sali e tabacchi N. 8 (via Muratto 14), gestito dal signor Arturo Sala. Questi ha venduto in tutto 75 biglietti ed ora non ricorda esattamente a chi ha dato la cartella fortunata. Il Sala ha dichiarato che giocherà oggi al lotto i numeri della cartella estratta.

Il Segretario del Partito assisterà alla corsa

Merano, venerdì sera.

Il Gran Premio di Merano, che quest'anno si corre per la quinta volta, è atteso con vivo crescente interesse. Nella riunione di corse di domenica prossima, che è l'ottava della serie della stagione estivo-autunnale, verranno svolte sette prove, dotate complessivamente di premi per lire 1.070.000 con la partecipazione di ben settanta cavalli.

La riunione sarà onorata dalla presenza di S. E. il Presidente della R.I.C., S. E. Achille Starace, il quale arriverà a Merano nella mattinata di domenica venendo qui appositamente per presiedere all'attesa importantissima manifestazione sportiva.

Intanto qui si fanno già pronostici. Stando al giudizio dei tecnici, la scuderia del barone Berlingieri, che quest'anno corre con tre cavalli: Rosanna, Isoletta e Roland, viene designata come la preferita. Sua competitrice potrà essere la scuderia De Montel, che corre con Grazzano e Valperga. Se vi sarà, quindi, una lotta, questa si svolgerà fra queste due scuderie, un cavallo delle quali porterà sul traguardo il nome del nuovo milionario.

Lo probabile assenza dei cavalli francesi

Merano, venerdì sera.

Viene segnalato stamane il mancato arrivo dei cavalli francesi: è molto dubbia, quindi, la partecipazione al Gran Premio Merano di Cesarcier III, Papin le Bref e Farnus. E' arrivato, invece, oggi al Borgo Andreina il cavallo tedesco La Bagatelle della signora Seiffert, regolarmente iscritto al Gran Premio.

I cavalli italiani dati ormai per sicuri partenti al Gran Premio, salvo qualche eventuale ritiro dell'ultima ora, sono i seguenti: Isoletta, Rosanna, Roland, Ottaiano, Lorenzo de Medici, Gladiatore, Greta Valperga, Grazzano, Le Courtisan, Allante, Lorenzaccio, Ircano, Pizzo di Sevo, Cherisi, Colleoni, Tabula Rasa, Haerand e Trentacoste.

Commercianti disonesti puniti e deferiti all'Autorità

A Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, venerdì sera.

Il Podestà ha adottato il provvedimento di chiusura dei seguenti negozi di macelleria per inosservanza al listino dei prezzi massimi in vigore nel Comune: Rovesno Lina giorni due; Oliva Valentino giorni due; Assandri Giovanni giorni tre; Rosi Stefano, giorni quindici. A Piana Crixia è stato denunciato il commerciante Sciacca Alessandro per frode in commercio.

A Como

Como, venerdì sera.

Altri undici commercianti sono comparsi davanti al pretore sotto l'accusa di maggiorazione dei prezzi. Tranne uno, assolto per insufficienza di prove, tutti gli altri sono stati condannati a pena pecuniaria varia, senza beneficio della condizionale.

A Vicenza

Vicenza, venerdì sera.

I carabinieri di Asiago hanno tratto in arresto il commerciante Sante Rigoni fu Giacomo, di 67 anni. Sono stati sequestrati 18 quintali di burro. Inoltre è risultato che il Rigoni aveva aumentato il prezzo del latte.

A Monfalcone

Monfalcone, venerdì sera.

Il Prefetto ha disposto la chiusura per la durata di giorni cinque del negozio di panetteria di proprietà di Alfonso Zoratti per avere venduto del pane con una maggiorazione del venti per cento sul prezzo di vendita.

Giovane pastore sepolto con parte del gregge da una grossa frana

Novara, venerdì sera.

Il giovane pastore Marco Godin di 25 anni, veneto, si era recato sull'Alpe Ovesca per ritirare il gregge dal pascolo, ma scendendo a valle, a metà percorso fu bloccato dal maltempo. Una grossa frana lo ha investito e travolto, ed egli fu seppellito con una parte delle pecore.

Il povero pastore venne estratto parecchio tempo dopo in gravissimo stato. Diverse pecore sono rimaste sfracellate.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il « Bollettino Militare » reca:

Promozioni per merito di guerra: Sangun Edoardo, ten. fant. compl., a promosso capitano per merito di guerra; Nicoli Bruno, id.

Trasferimenti in s.p.e. per merito di guerra: Colle Armando, sottoten. fant. compl., trasf. in s.p.e. per merito di guerra; Li Pira Alessandro, id.; Altobelli Antonio, id.; Massoni Alfonso, id.; Salamandra Angelo, id.; Talmi Claudio, id.; Valla Andrea, ten. genio complemento, trasf. id.; Del Nord Ettore, sottoten., id., trasf. id.; Rao Carmelo, ten. commiss. compl., trasf. id.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali: Bianco Francesco, ten. fant. compl. con sup. FF. AA. A.O.I., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Corpo Sanitario Militare (Ufficiali medici): Donato Armando, sottotenente medico di compl., nicitore del concorso indetto con decreto ministeriale 10 febbraio 1938-XVI, è nom. ten. in s.p.e. nel Corpo Sanitario Militare (ruolo ufficiali medici).

Corpo di Commissariato Militare (Ufficiali commissari): Sottotenenti promossi tenenti: Amato, Martelli (con anzianità 1° luglio 1939-XVII).

SPORT

I lavori a Garmisch per le Olimpiadi Invernali proseguono regolarmente

Berlino, venerdì sera.

In base ad una dichiarazione fatta in questi giorni dal Segretario Generale del V. Giochi Olimpici Invernali di Garmisch-Partenkirchen, dott. Diem, si apprende che i lavori procedono normalmente. La pista di discesa di Kreutzeck è stata portata, infatti, già a termine e i lavori di trasformazione dello stadio di ghiaccio procedono a ritmo normale. « E' sorprendente — ha detto il dott. Diem — il numero delle prenotazioni di biglietti finora pervenute al Comitato organizzatore. Fino a questo momento la cifra di tali prenotazioni ha raggiunto il mezzo milione di marchi.

La Sanremese ritirerebbe dal Campionato di Serie B

Genova, venerdì sera.

Notizie da Sanremo informano che la locale squadra, militante nel campionato di Serie B, si trova attualmente, a causa della crisi che da tempo la travaglia, in una situazione disperata, tanto da lasciar prevedere, se non si prenderanno immediati provvedimenti, in un suo prossimo scioglimento.

Negli ambienti sportivi della città ogni insistentemente la voce che la Sanremese si ritirerà dal campionato e che anzi non scenderà nemmeno più in campo domenica prossima contro il Verona. Si dice pure che i giocatori avrebbero indirizzato una lettera alle autorità ringraziandole per tutti gli sforzi da esse fatti per la Società, ma aggiungendo che nelle condizioni attuali non si sentono di continuare le fatiche del campionato, se non verrà posto un rimedio al loro disagio. Ci risulta che generosi sportivi sanremesi si sono messi in moto per salvare la squadra, ma finora una soddisfacente soluzione non è stata trovata.

La formazione del Torino che si allineerebbe a Bologna

Da informazioni assunte presso il Torino risulterebbe che la squadra granata scenderebbe domenica prossima a Littoriale, nel difficile incontro con i campioni d'Italia, nella formazione allineata contro il Novara. Non sarà possibile, infatti, con ogni probabilità, avere ancora in squadra gli uomini mancanti domenica scorsa. La compagine, che partirà domani per Bologna, sarà quindi la seguente: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Borsini, Marchini, Baldi, Petron, Ferraro.

Intensa attività atletica in Piemonte

L'attività atletica in Piemonte non tende a scemare. Il Comitato I Zona della FIDAL ha disposto, infatti, per questo finale di stagione un programma denso di manifestazioni che, tra l'altro, comprende: 8 ottobre, Torino: Coppa Bariali, riunione per III Serie della I Zona, org. G. S. Vecchi Unica; 15 ottobre, Torino: Trofeo Impero, riunione per III Serie della I Zona, org. Comando GIL Mario Gioda; 22 ottobre, Torino: Camp. piemontesi assoluti, org. Dop. Az. Fiat, Torino; Finale prov. ciale G. P. Ragazzi (Comando Fed. GIL Torino), 28-29 ottobre, Torino; Camp. Piemontese decathlon (org. Comitato I Zona); 29 ottobre, Torino: Nazionale Gran Premio Ragazzi, org. Comitato I Zona; Torino: Camp. piemontese su strada (km. 10), org. Dop. Az. Tubi Metallici.

Il ricupero della salma di un pescatore perito durante il fortunale

Ferrara, venerdì sera.

Dopo alcuni giorni di ricerche è stato ripescato sulla spiaggia di Portogaribaldi, la salma del pescatore Antonio Luciani di anni 25 da Comacchio, scomparso in mare durante un fortunale alcuni giorni or sono. La salma è stata ripescata dal padre dello scomparso.

Il Segretario Federale ha segnalato i nomi dei camerati Alessandri Sem, Guido Guidi, Romualdo Guidi, Marino Stella, Mario Stella e del pescatore Aldo Fantinuoli per l'opera di solidarietà fascista dimostrata durante il fortunale.

Che cosa offrire?

Non parliamo di cose importanti, difficili e complicate, ma, limitando la scelta alle cose sicuramente gradevoli e che fanno parte delle abitudini quotidiane, consigliamo di non trascurare l'offerta di buone sigarette. Una bella scatola piena di *Macedonia extra*, la sigaretta squisita di gusto e di aroma, sarà certamente la sorpresa più delicata che potrete fare a un vostro amico. Se poi si tratta di una donna, sigarette delicate e fragranti troveranno ugualmente la più grata accoglienza. A una donna potete offrire le *Mentolia*, sigarette finissime, che al buon aroma e gusto del tabacco uniscono il gusto fresco e il profumo benefico della menta.

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea,,

Dovete spedire abitualmente, o in via occasionale, corrispondenze urgenti? Imitate le persone d'affari, le quali ormai si servono della « Posta Aerea », soddisfatte della regolarità assoluta del servizio e della inappariabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: « *Per via aerea* » o, se la lettera sia indirizzata all'estero: « *Par Avion* ». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecaneso e Libia è di L. 0,50 ogni 10 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 0,80 ogni 50 gr. o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana è di L. 1 ogni 5 grammi per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 1,75 per ogni 25 grammi o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. Per le sopratasse relative alle corrispondenze dirette in Paesi stranieri e per i pacchi postali, rivolgetevi agli uffici postali.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La miliziana

Il capitano José Ramiros, curvo verso il terrapiano della trincea, scruta attraverso una feritoia il biancheggiare del villaggio, adagiato fra il verde. Nessun rumore di guerra turba il silenzio. L'ufficiale solleva ogni tanto il polso all'altezza del viso e getta uno sguardo all'orologio. Vorrebbe muoversi, balzare contro il nemico, ma gli ordini cifrati, che la radio campale ha raccolto, parlano chiaro: scattare alle sette precise, non prima: obiettivo l'occupazione di Varena. I legionari lo guardano con stupore. Abituati a vederlo attendere l'azione con una freddezza che rasenta l'indifferenza, osservano meravigliati i suoi gesti impazienti. Non sospettano che nel villaggio di fronte abita la sua fidanzata che, colta alla sprovvista dallo scoppio della rivoluzione, non ha potuto fuggire.

Cinque minuti alle sette. Senza staccare gli occhi dal quadrante, il capitano si volge verso il portaordini:

— Ragazzi, pronti al segnale!

I minuti passano lenti. L'allarme si propaga di trincea in trincea. Mentre gli uomini si aggiustano meglio lo zaino, stringono una cinghia allentata, si caricano delle mitragliatrici e delle cassette di munizioni, il capitano accosta il fischietto alla bocca e attende. Le sette: u... sibilo lacera il silenzio. Un balzo: e sono tutti fuori della trincea, al di là del terrapieno, nell'aperta campagna immobile e procedono in silenzio verso l'obbiettivo. Nessuna reazione parte dal nemico inviabile, ma dopo qualche minuto una grande bandiera bianca viene issata sul campanile: il villaggio si arrende. Uomini donne ragazzi affollano la via, si precipitano acclamando verso i liberatori. Nella piazza un drappello armato muove incontro ai legionari. Uno esce dal gruppo, si pianta sull'attenti davanti a Ramiros:

— Il popolo di Varena vi accoglie con animo fiero e riconoscente ed ha l'onore di affidare alla vostra giustizia un gruppo di caporioni rossi, colpevoli di atrocità e di reati comuni.

Ramiros getta appena uno sguardo ai prigionieri e sta per impartire qualche ordine, quando s'arresta. In mezzo a quelle figure torve e spaurite, scorge la sua fidanzata. Ella veste una tuta da-miliziana, ha i capelli tagliati corti, le labbra dipinte, le guancie incipriate. I loro occhi s'incontrano per un attimo: quelli di lei appaiono impenetrabili. Un tenente osserva inquisto il capitano.

— Vi sentite male?

— Non è nulla. Preparate un camion, caricatevi i prigionieri e avviatelì sotto buona scorta verso le retrovie. S'incaricherà il tribunale speciale della loro sorte.

Con un rigido dietro-front si allontana, ma non ha ancora varcata la soglia del municipio, dove sono fissati gli alloggiamenti degli ufficiali, che il tenente lo raggiunge.

— Una delle prigioniere afferma di avere delle comunicazioni da farvi.

Il volto di Ramiros si contrae nello sforzo di nascondere l'emozione:

— Portatela qui!

Egli l'attende in piedi. Ella gli muove incontro sorridendo. Il tavolo li separa e più ancora del tavolo la glaciale ostilità ch'ella scorge sul volto di lui.

— José, perchè mi accogli così! Mi credi una complice dei rossi?

— Non so se complice o amante. Ti giustificherai davanti al tribunale di guerra. A me non devi spiegazioni.

— Se mi credi caduta così in basso perchè non mi uccidi!

— Gli ufficiali del Tercio sono armati solo di frustino; non ostrei mai frustare una donna. Sergente, riaccompagnate la prigioniera.

Quando la porta si richiude il capitano cade di schianto sulla sedia e se ne sta immobile col capo stretto fra le palme. Nuove acclamazioni salgono a un tratto e lo costringono ad affacciarsi alla finestra. Alla testa di altre truppe fa il suo ingresso nella piazza il colonnello Perez e Ramiros scende ad incontrarlo. Sta per raggiungerlo, ma si ferma impietrito. I suoi occhi dilatati dallo stupore non sanno più staccarsi da una donna, in tenuta di miliziana, alla quale il colonnello porge il braccio.

— Che avete capitano? Venite avanti!

Ramiros obbidisce, saluta militarmente.

— Non vi faccio gli elogi per l'occupazione di Varena, — sorride quasi scherzoso il colonnello, — perchè so che vi è costata poca fatica.

Poi, rifattosi serio e accennando alla miliziana:

— Fu quasi tutto merito di questa signorina. Essa mi tiene informato di ogni mossa del nemico con messaggi chiusi in

RADIO

ITALIA

Venerdì 6 Ottobre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (I - Ba 1 - BO - BZ - N 2 - M 3 - T 3 - Trip.) — Ore 19,25: Musica varia (dischi) — 20: S. orario - G. **Radio** — 20,10: Dischi — 20,30 (B 1 - BO): R. V. **Italo-Spagnola: Musica operistica** di Verdi, Gomez (cantano: Pedrini, Boscolati, Merlli) — 20,50 (escluse M 1 - T 3): Canzoni di Franco-Bracchi, Cetani, Redico, Maschereni, Marchetti, Simonetti, Vallini, Petrarchi, Ritti — 21: «**Fior di neve**», operetta in 3 atti di **G. Biano**. Interpreti: U. Castalmo, E. Mastrel, Maria Bonelli, G. Leoni, M. Girelli, A. Alevia; Di Marzio, Direttore M.o Gallino. Allestimento di R. Mastrel. ◆ (Questa graziosa operetta, ricca di sentimento, ha per ambiente la Costa Azzurra. Traudy, bellissima fanciulla americana, diviene posta di gioco in una partita contro Olm, gentiluomo nordico, Olm vince, ma non si avvale del contratto odioso, perchè ama Traudy. Il caso fa conoscere alla fanciulla che Olm «l'ha vista al giuoco», mentre essa vi sta già lungamente amando di lui. Sdegnata, la fanciulla lo respinge nonostante egli lacerasse i suoi occhi l'odioso contratto. Ma la sdegna non regge: i due giovani si ritrovano in alta montagna, mentre scende fitta la neve; ma pure in questo gelido clima l'amore li riscalda e cantano finalmente la felicità raggiunta. La musica del M.o Biano, l'autore di «Giovinezza» e di altri inni patriottici dell'Italia Fascista ed Imperiale, è tutta pervasa da una fresca e limpida vena melodica). Negli Intervalli: Conversazioni e spettacoli — 23: **G. Radio**. Indi: musica da ballo

SECONDO (M 1 - T 1 - G 1 - TR - PA - C - PD - AN - P 2 - R 1) — Ore: dalle 19,25 alle 20,50: vedi programma prec. — 21: Le singolari inchieste del giudice Bertrando: «**I amiuri nella casa forte**», 2 atti e 3 quadri di M. D'Atri ed E. Mor. Regia di E. Ferrieri — 21,50 (escluse PA - C): **Concerto diretto dal M.o Caggiano**, ◆ (Sono in programma musiche di Mozart, Costarelli, Rossini, Glinka, Mozart e Debussy. Di Mozart si eseguiscono «Divertimento n. 11 in re maggiore». Di Glinka: «Kamarinskaja», fantasia su due nostalgiche arie russe. Poi la «Piccola suite» di Debussy, per pianoforte a quattro mani che fu poi trascritta per orchestra, «La bottega del merciaio» e «Ninna nanna» sono due tempi della fiaba «Schiaccianoci» di Costarelli. Altra novità è il «Notturno» di E. Mozzel, alla sua prima trasmissione radiofonica. Il programma si abbellisce con la sinfonia dell'Italiana in Algeri», fonte perenne di giocondità.) — 23: **G. Radio**. Indi: musica da camera.

TERZO (P 1 - M 1 - R 3 - BA 2 - M 3 - T 2 - G 2) — Ore 19: «**Quartetto cantatorio**» — 19,30: **Musica sinfonica** (dischi) di Rossini, Corelli, Bach, Mozart. (Esecuzioni dirette dai maestri La Rosa Parodi, Tansini, W. Ferrero) — 20,20-20: vedi prog.; pom. — 20,30: «Un bimbo piovuto dal cielo», scena di Arbus — 20,50: **Cori di opere teatrali** (Verdi: «Forza del destino»; Wagner: «Tannhauser»; Leoncavallo: «Pagliacci»; Gounod: «Faust». Esecutore il Coro della Scala) — 21,15: Canzoni e ritmi (Orchestra «Cetra») — 23: Musica da ballo — 23: **G. Radio**.

Sabato 7 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (R 1 - N 1 - BA 1 - BO - BZ - M 1 - T 1 - G 1 - TR - F 1 - PA - C - AN - PD - R 2 - Trip.) — Ore 7,30-7,45: 1 e II Corso: **Ginnastica da camera** — 8: S. orario - G. **Radio** — 13,30: Orchestra Lutti — 13,50: Musiche gaie e campestri.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (R 1 - N 1 - BA 1 - BO - BZ - M 1 - T 1 - G 1 - TR - F 1 - PA - C - AN - PD - Trip.) — Ore 13: S. orario - **Giornale Radio** — 13,15: «**Ottobre in campagna**», scenetta musicale di Nizza e **Morbelli** (Orchestrina diretta dal M.o Stocchi) — 13,40: **Musica sportiva** (dischi) di Verdi, Gounod, Puccini, Mascagni (Cantano: Tati Dal Monte Galeffi, Citrabella, Masini) — 14: **Giornale Radio**.

(B 3 - N 2 - BA 2 - M 3 - T 2 - G 2 - F 2) — Ore 13: Musica da camera (dischi) — 13,15: Orchestra Petralia — 13,45: Riepilogo della situazione politico-militare — 13,50: Orchestrina diretta dal M.o Saracini — 14,20: Dischi di musica varia — 14,45: **G. Radio**.

ESTERO

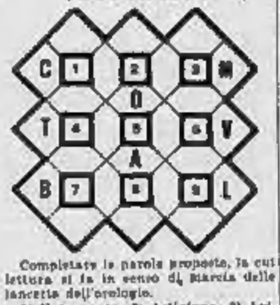
Venerdì 6 Ottobre

OPERE: **Praga** (khz. 859, m. 349.9, kw. 120) ◆ **Bergamo**: «**Dalla**» di Verdi — 19,15: **Bucarest** (khz. 833, m. 364.5, kw. 12) ◆ **Bergamo**: Versi e **Messa di Requiem**». — **CONCERTI**: 19,30: **Bratislava**: Musica di Chajkowski — 19,40: **Miskovsky**: Piano — 20: **Stoccolma**: Musica di Schumann — **Bruxelles II**: Radiorchestra e canto — 20,15: **Oradea**: Sinfonica — 21,15: **Stoccarda**: Musica folcloristica — 22,40: **Oslo**: Violoncello e piano. — **TRASMISSIONI SPECIALI**: 17,40: **Norrigsburg**: Biografia di grandi uomini tedeschi. — **TEATRO**: 19: **Bratislava**: «Il Gutbesitz» e «Profezia naturale». — **VARIETÀ**: 19,30: **Salamanca** - 20,15: **Gleiwitz** - 21: **Roma** - 21,15: **Madona**: **Sutorezi** - 22,15: **Oslo** - 23: **Budapest I**. — **MUSICA DA BALLO**: 22: **Bruxelles II** - 23,30: **Zagabria** - 23,30: **Copenaghen**.

RADIOCRONACHE: — «**L'Elettra**», di Strauss, sarà diffusa in seconda trasmissione (cronaca) e in prima martedì 10 ottobre. — Il pianista **Vlado La Volpe** eseguirà un concerto di musiche classiche martedì 10 per il 1.o progr. — «**Il primo amore**», un atto di Ilirio Vergani, andrà in onda lunedì 9 sul 3.o progr. — **Achille Campanile**, con un atto intitolato: «Centocinquanta la gallina canta» è in programma della radio per giovedì 12. —

PASSATEMPI

IMPIANTITO



Completate la parola proposta, la cui lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Nutrimento; 2) Artigiano; 3) Apice, 4) Volume; 5) Caffè; 6) Minerale; 7) Vento; 8) Metallo; 9) Lattuga.

12. QUADRO DEL PITTORE
(Anagramma)

In evidenza: Sullo sfondo **DI GOLI FIORITI** un sudicio tappeto erboso. Si avanza una coppia di giovani che si tengono per mano: è nel loro atteggiamento la decisione di vivere, la fiducia pel domani.

Colle lettere delle parole in grassetto formare il titolo appropriato del quadro (1) e colle rimanenti le parole che rispondono ai seguenti significati: 2) Celebrazione solenne; 3) Nel con marcia; costo, nolo, assicurazione.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Il numero precedente
Frin

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Le opere del Regime

I Ministri Cobolli Gigli e Thaon di Revel esaminano i progetti del nuovo Politecnico

I sopraluoghi a Millefonti, a Moncalieri e al Teatro Regio

Col direttissimo di Roma delle 9,50 è giunto questa mattina a Torino il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli. Lo attendevano alla stazione il Porta Nuova il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, che già si trovava nella nostra città, S. E. il Prefetto Tiengo, il Segretario Federale consigliere nazionale Gazzotti, il Podestà Bonino col vice Podestà Ferretti, l'ingegnere capo del Genio Civile Godino, il segretario particolare del Prefetto dott. Marchegiano, funzionari e altre personalità. Preso commiato dalla sua gentile signora, che lo accompagnava, S. E. Cobolli Gigli con S. E. Di Revel e il seguito, si è subito diretto al Castello del Valentino per prendere visione del progetto della nuova sede del Politecnico. I due Ministri sono stati cosequiati dal direttore prof. Ribolini e dagli insegnanti dei vari Istituti, tra i quali l'Accademico d'Italia S. E. Muzio.

Al Castello del Valentino

Nel salone del primo piano, gli illustri visitatori hanno esaminato le tavole dei disegni disposti verticalmente su cavalletti, ascoltando le spiegazioni del direttore e di S. E. Muzio. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato il via al progetto, che sarà ora corredato dei computi metrici per le superiori approvazioni nelle parti concernenti i singoli Istituti, ed ha successivamente partecipato ad una riunione nella quale, sempre presente anche S. E. Thaon di Revel, sono state disposte le modalità di esecuzione del progetto.

Questo, redatto in collaborazione dai docenti delle varie sezioni, prevede un gruppo di costruzioni entro un anello di forma irregolare delimitato da un lato, verso il Po, dal corso XXVIII Ottobre, inizio della radiale per Moncalieri ideata da S. E. Thaon di Revel, dal lato opposto da una via dalla quale si dipartono in senso trasversale le vie Corridoni e Barmida, mentre a mezzanotte avrà la Città capitaliera dalle Molinette e a mezzogiorno via Richelmy. A destra e a sinistra dell'ingresso, situato in corso XXVIII Ottobre, figurano nel progetto i corpi di fabbricato del secondo e terzo biennio e della Facoltà di architettura. Sono quattro gruppi, ai quali è unita, a sinistra, la sezione di aeronautica, quella fisico-tecnica ed elettrotecnica, quella meccanica, oltre la centrale termo-elettrica. I fabbricati avranno uno sviluppo di 300 mila metri cubi. Alla spesa di costruzione, ormai già noto pubblicato, provvederà lo Stato con 35 milioni. L'area si trova, lo si è visto, all'inizio della vastissima zona signorile al di là delle Molinette, nella quale sorgeranno la Biennale dell'Autarchia e l'Esposizione del 1948, ed avrà ulteriori sviluppi a boschi e giardini in direzione di Moncalieri e Stupinigi.

Il ponte provvisorio

I due Ministri e il seguito, lasciato il Castello del Valentino, si sono recati sul luogo, dove si sono soffermati circa dieci minuti, poi sono proseguiti per Moncalieri, dove è stato visitato il ponte provvisorio che sarà inaugurato quanto prima, ed hanno concluso le visite nel cantiere di piazza Castello, dove si lavora a demolire le vecchie strutture del palazzo che dovrà accogliere il nuovo Teatro Regio.

A mezzogiorno S. E. Cobolli Gigli e la signora si sono recati alla Villa di Ternavasso a Polirino, ospiti del Ministro delle Finanze e della contessa Thaon di Revel.

Dato il vivo interessamento dei due Ministri al nuovo Politecnico, si spera di poterne iniziare la costruzione nella prossima primavera, facendo coincidere l'avvenimento col 21 Aprile, Natale di Roma.

Il Federale visita uno stabilimento industriale

Ultimati o quasi i rapporti delle Gerarchie del Fascismo torinese, il Federale ha ripreso da stamane le visite agli stabilimenti della città e della provincia, visite che hanno, specie in questo particolare momento, un importante scopo. Tali contatti con industriali e maestranze hanno la funzione da un lato di rendersi conto delle situazione del lavoro e dall'altro di constatare la piena applicazione dei principi autarchici e delle direttive sulla esportazione.

Stamane, il Federale, accompagnato dal vice-Federale Gray, ha visitato lo stabilimento della S. A. Carburatori Zenith. Accolto all'ingresso dai dirigenti, l'amministratore unico sig. Boesch e il direttore Marxiaj nonchè dal rappresentante l'Unione Industriale Ing. Poi, ha visitato minutamente tutti i reparti, dalla fonderia al montaggio, interessandosi minutamente al processo di lavorazione, soffermandosi presso gli operai e le macchine in movimento e intrattenendosi con dirigenti e dipendenti.

Dopo la minuziosa visita, il Gerarca, nel cortile dello stabilimento ha parlato ai 300 operai e operaie, riuniti, illustrando l'azione del Duce e dell'Italia nell'attuale momento delicato della vita europea e esaltando il principio autarchico e la necessità di migliorare e incrementare la produzione in vista dell'esportazione sui mercati stranieri.

Più volte interrotto da applausi il Federale ha chiuso mettendo in rilievo l'interessamento del Partito per la massa dei lavoratori, provocando così una calda dimostrazione al Duce da parte delle maestranze.

In seguito il Gerarca ha visitato il Dopolavoro annesso allo stabilimento, felicitandosi per la sistemazione di orti degli operai in un terreno adiacente e interessandosi quindi da vicino di tutte le provvidenze a beneficio dei lavoratori occupati.

Nuovamente salutato dai dirigenti e dagli operai che inneggiavano al Duce, il Federale ha lasciato la fabbrica.

La caccia ai milioni della Lotteria di Merano

Il biglietto L 93602, venduto alla ruletta di piazza Carlo Felice; quello E 47256, dall'Unione Ciechi - Una serie di incognite - Due estratti su 36 mila biglietti

La ruota di Merano, dispensatrice di milioni, ha incominciato a girare ieri alle diciotto e si arresterà domenica sui numeri dei futuri vincitori. E' questa, come la Lotteria di Tripoli, una ruota dispensatrice di fortuna a rate, poichè incomincia ad erogare ai primi quarantatre estratti, abbinati ai cavalli concorrenti, un premio fisso di 13.417 lire oltre alla speranza di pervenire, dopo due giorni, alla vincita dei milioni. Quante volte, insomma, bisogna essere favoriti dalla fortuna per raggiungere la ricchezza? Per chi dà la preferenza, nell'acquisto dei biglietti, alla ruletta, almeno tre.

La prima, guadagnare il biglietto

Il signor Carlo Zeda, titolare della fortunata ruletta di piazza Carlo Felice.

con una spesa inferiore a 12 lire (e vi è chi ne ha spese più di 50 con esito negativo) ed ha finito coll'acquistarne una a 13 lire in contanti); la seconda, essere compreso fra i numeri abbinati ai cavalli concorrenti, infine, avere, per assegnazione, il cavallo migliore, il fantino migliore e ancora un residuo di fortuna sul campo della gara.

Tutto ciò significa che i vincitori dei milioni delle Lotterie di Tripoli e Merano sono persone designate decisamente alla fortuna, nella vita, perchè essere favoriti tre volte successivamente dalla «pazza dea bendata» vuol dire essere fortunati al trecento per cento. E' vero che nella vita esistono individui che la fortuna perseguita fino alla morte senza che si riesca a capire il perchè... ma non è nostro compito indagare su ciò.

Dunque...

Quest'anno, nella vostra città, i candidati ai milioni sono pochini: due appena. E, per ora, non si sa chi siano. Potremmo essere anche noi che in tasca abbiamo alcuni biglietti, vinti alla ruletta di piazza Carlo Felice e che, per scaramanzia, fino a domenica, a sera avviamento, non controlleremo le serie e i numeri. Perchè, infatti, uno di questi biglietti, e precisamente quello L 93602, sarebbe stato estinto ad una ruletta di piazza Carlo Felice gestita dal signor Dante Mancini, domiciliato, come risulta dall'elenco degli estratti», in via Baretti 17. Ci siamo recati a quell'indirizzo, ma da informazioni attinte risulterebbe che il Mancini, il quale esercisce, oltre la ruletta di piazza Carlo Felice, altre ruliette a Genova, abiti e si trovi attualmente in quella città. In queste condizioni non è facile sapere chi è il fortunato a cui è toccata il biglietto L 93602. Sembra che abbiano a Torino, a quella ruletta, siano stati venduti dal Mancini in società col signor Carlo Zeda, circa 22 mila biglietti. La cifra è notevole e dà un'idea di quante persone si siano affidate alla ruletta di Porta Nuova.

Anche sul suddetto biglietto, quello serie E, numero 47256, venduto dall'Unione Italiana Ciechi, sezione piemontese, grava un mistero. L'Unione ha distribuito, tra i propri associati, 18 mila biglietti senza segnare per ognuno la serie. I ciechi sono trentaquattro e i profitti della vendita dei biglietti delle varie lotterie, questa compresa, vengono sempre suddivisi in parti uguali comprasi gli eventuali premi. Per evitare quelli di sgradite contestazioni, l'Associazione aveva deciso di distribuire i biglietti ai ciechi alla rinfusa. Così ognuno dei venditori può nutrire la speranza di essere l'inconsapevole depositario di fortuna. Anche lo scorso anno un biglietto concorrente fu venduto dai ciechi.

Ciò che dice il titolare della ruletta di piazza Carlo Felice

Il signor Carlo Zeda, abitante in via Baretti 17, che esercisce, in società del signor Dante Mancini, titolare di un banco lotto a Genova, la ruletta di piazza Carlo Felice, è il diretto venditore del biglietto L. 93.602.

Egli ci ha confermato che circa ventimila biglietti sono stati venduti alla sua ruletta. Il biglietto in questione fu acquistato all'Intendenza di Finanza il 7 luglio e fu esibito fra il giorno 8 e 9 dello stesso mese.

E' opportuno rilevare che la ruletta dello Zeda, oltre a godere ormai di una certa popolarità, è particolarmente favorita dalla fortuna. Lo scorso anno vendette due biglietti «buoni» tenendo conto che la vendita complessiva superò notevolmente quella di quest'anno. Sembra, fra l'altro, che il socio dello Zeda, il signor Mancini, abbia, a Genova, venduto un altro biglietto abbinato.

Il signor Zeda poi ha tenuto ad illustrarci le origini della sua ruletta che fu da lui direttamente acquistata dal casino di Ostenda.

Al momento di andare in macchina giunge notizia che, tra gli «estratti» per il premio di consolazione, ve ne sono altri due venduti a Torino, e cioè: X 28424, venduto dal signor Tommaso Patrucci, proprietario dell'ormai famoso banco lotto di via Bologna, e X 13049, venduto dalla ditta «Magazzini Balestra».

A Santa Maria delle Rose

Nella chiesa di S. Maria delle Rose officiata dai padri domenicani, si celebra le pratiche del mese di ottobre che è dedicato alla Madonna del Rosario. Venne celebrata la festività relativa ad ogni sera. P. Mauro O. P. tiene un appunto discorso su questo argomento illustrando, davanti ai soliti fedeli ordinari, la bellezza ed i vantaggi di questa popolare preghiera, la fonte cui sempre viene chiusa con la benedizione eucaristica. Lunga il mese vi saranno particolari solennità.

Muore in seguito a caduta dalle scale

Stamane alle 10,30 è deceduto all'ospedale delle Molinette il trentaquattrenne Mario Silvestro di Giuseppe, abitante in via Borgo Dora 5, che la sera del 1° corrente fu rinvenuto gravemente ferito ai piedi delle scale di casa, dalle quali si suppone sia ruzzolato, e ricoverato in detto nosocomio. Il disgraziato ha dovuto soccombere per la frattura della base cranica complicata poi da meningite purulenta.

Alle "prime" in bicicletta

Signora mia: voi siete sterrita perchè, privata d'automobile, non potete recarvi alle «prime» del Regio o ai concerti classici in abito di gala; ma io vi dico che per la moda, non meno che per l'Europa, forse da oggi incominciano «una novella istoria»: e che sarà grande, gloriosa, memorabile rivoluzione, il giorno in cui le dame torinesi, milanesi o romane, moveranno alla volta del Regio, della Scala e dell'Imperiale in vestito di cotonina, montando semplicemente una bicicletta. Che? Vi spaventa? O vi pare ch'io parli per burla? Voi non mi conoscete; oppure non conoscete la storia. A Bayreuth, nei primi anni della celebrazione wagneriana, si videro gentildonne del miglior sangue alemanno arrivare a piedi per l'erta sacra, o «in duri biroccini» (come leggo in un vecchio libretto di memorie, a firma Gustavo Maioni), e «peraino in bicicio»: quei goffissimi velocipedi del 1867, alti di sella e sprovvisti di tubolari, che le pedalatrici inforcavano alla brava, gonfiandosi nelle grazie callipige e nelle brache alla pagliaccetta. Ebbene: il giorno che le signore saranno ancora capaci di compiere, per il teatro, un simile sacrificio, sarà forse lo stesso giorno in cui il teatro, d'opera o di prosa, comincierà a riscattarsi dalla sua deprecata decadenza. Esso tornerà ad essere il tempio, non più il passatempo. E tornerà a vantare delle appassionate, non più delle frequentatrici. Ci pensate, signora? Andrete alle «prime» con la stessa umile veste che indossate alla messa, e ascolterete l'opera con la stessa raccolta devozione. Poichè, credete a me, e non credete al proverbio: l'abito fa il monaco; e qualunque monacate non può cominciare che con l'abito di penitenza. Rimarrete ad avere per la bella musica, la quale è sempre sacra anche quando è profana, quell'attenzione superatrice che non vuole pensieri di vanità; e dentro la semplice spoglia di cotonina il cuore sarà semplice, l'anima sarà ignuda. Verrete all'opera senz'abito scollato, così com'è prescritto in ogni basilica, e dopo aver compiuto, pedalando, la vostra nobile fatica: così com'è raccomandato in ogni pellegrinaggio, per ogni iniziazione. Non sarete più la dilettante, insomma, ma la pellegrina dell'arte che vi piace: e questa sarà, credetemi, un'eleganza delle spirito tale da farvi rinunziare, senza più un'ombra di crucccio, a tutte le eleganze del guardaroba.

Ipsissimus

Si ribellano a un agente e vengono arrestati

Tre compensani di Monastero di Lanzo, tutti operai residenti a Torino, la notte del 25 settembre si trovavano a girovagare avvinazzati per Porta Palazzo, disturbando la quiete pubblica con canti e schiamazzi. Redarguiti dall'agente Panella della Squadra Mobile in divi di passaggio, i tre si ribellavano all'agente, gli usavano violenza e poscia si davano alla fuga. Uno di essi, Giovanni Fornelli Tomè di Battista, di 23 anni, abitante in via Basilica 4, veniva raggiunto dal Panella ipso facto, e con l'aiuto del «Cittadino dell'Ordine» Bauchiero Giuseppe fu Andrea tratto in arresto. Fatte indagini, gli altri due venivano identificati per i cugini Giuseppe Bruna di Tommaso e Giuseppe Bruna di Pietro, rispettivamente di 26 e 28 anni, abitanti in via Chivasso 16 il primo e in via Basilica 4 il secondo, e a loro volta arrestati ieri. Essi dovranno rispondere di disturbo alla quiete pubblica nonchè di ribellione e violenza alla forza.

Carrettiere investito da un autocarro

Stanotte il carrettiere Domenico Viotti, di 39 anni, residente a Borgaro, conduceva a piedi un carro municipale del trasporto immondizie lungo le stradale di Lanzo, diretto a Torino, quando veniva investito a tergo dall'autocarro n. 46633-TO, della ditta Coriasco di Cafasse. Il Viotti riportava ferite alla schiena, a un braccio e a un piede, medicate alle ore 4,30 all'Assistenza Martini e guaribili in 10 giorni.

Le conseguenze giudiziarie di una baruffa canina

Maria Quaglia di Villastio, abitante in via Crevacuore 6, e Gabriele Gismondi in Giovanni, abitante in via Gravere 47, si sono conosciuti in circostanze piuttosto straordinarie. Proprietari, la prima d'un cane «danese», il secondo di un canino di razza comune, il 7 febbraio scorso essi passeggiavano, le loro bestie in corso Monte Grappa. Come s'incontrarono, i due cani si guardarono di brutto, quindi si azzuffarono. Temendo per il suo bel «danese» la Quaglia si fece avanti per prendere le difese, ma nella zuffa si buscò dei morsi al braccio, al ginocchio e allo stinco. All'Ospedale Maria Vittoria, ove fu medicata e giudicata guaribile in giorni 6, essa dichiarò che i morsi l'erano stati dal cane del Gismondi, che era privo di museruola. Oppose il Gismondi che, per essere anche il «danese» senza museruola quel giorno, poteva benissimo darsi che le morsicature fossero state opera sua. Pertanto, è stata elevata contravvenzione a entrambi i proprietari dei cani. Fatta opposizione, sono stati assolti dal Pretore per insufficienza di prove.

La vigilanza annonaria

Tre negozi chiusi e tre condanne del Pretore

La Squadra di vigilanza annonaria ha contravvenuto tre esercenti che praticavano prezzi superiori a quelli massimi fissati dal listini del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. A costoro, denunciati al Pretore e diffidati dalla Polizia, sono stati inflitti tre giorni ciascuno di sospensione della licenza d'esercizio. Trattasi di: Venturello Alberto, droghiere in via Assietta 4, che vendeva sapone a L. 4,55 invece che a 4,25; Benedicenti Maria, commestibili, via S. Agostino 1, che vendeva olio d'oliva vergine in bottiglie da un litro a L. 9,50 invece che a L. 9,05; Corno Giuseppina in Deiro, commestibili, via Mercanti 2, che vendeva lo stesso olio a L. 9,50 invece che a L. 9,05.

Il Pretore ha poi inflitto L. 100 di ammenda a Giustetto Giacomo, via Cellini 26, e 200 a Torazza Paolo, corso S. Martino 4, per inosservanza dei prezzi di vendita del sapone; e 100 lire di ammenda a Occhiena Maria, commestibili, via Pietro Bello 41, che vendeva formaggio a L. 15 anzichè a L. 14. Ciò oltre alle altre sanzioni di cui s'è data notizia.

Posti di allievo interno al Conservatorio "G. Verdi"

Sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione relativi ai posti di allievo interno vacanti nelle singole scuole del Conservatorio: composizione, organo, pianoforte, violino, viola, violoncello, arpa, canto, strumenti a fiato e contrabbasso. Delle iscrizioni si chiuderà il 10 ottobre corrente e gli esami avranno inizio il 12, alle ore 9.

La morte di un nostro dipendente

Dopo penosa malattia, è deceduto ieri sera il nostro dipendente Aldo Boeri, cui per vari anni operaio rotativista e poi fattorino di amministrazione. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Spettacoli

VITTORIO

Domani:

prima di *Rigoletto*

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per domani sera la prima delle tre annunciate rappresentazioni del «Rigoletto» col baritono Carlo Galeffi e il soprano Magda Piccarolo; direzione d'orchestra il maestro Giovanni Frazini. La vendita dei biglietti, ai prezzi anno popolari, continua anche per le altre due rappresentazioni di domenica.

ALFIERI

Ripresa di *Follie d'America*

ALL'ALFIERI ultima replica questa sera, a prezzi popolari, della rivista «Trenta donne e un cameriere» di Marmaz, Donati e Mario, il prode — come abbiamo già annunciato — la divertente e stravagante rivista di Bel Ami: «Follie d'America», nella nuova edizione 1939.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Cirio rag. Luigi, impiegato, Milanese Teresa, casalinga.

Leonardi Salvatore, operaio, Cocuzza Concetta, casalinga.

Giardella Bernardo, maresciallo R. E., Vera Ernesta, insegnante.

Novella Giuseppe, litografo, Tantardini Vittoria, ricamatrice.

Guarnera Grazia, barbiere, D'Amico Maria, casalinga.

Ferraris Giuseppe, tramviere, Gaiotello Margherita, operaia.

Nazzo Riccardo, vigile del fuoco, Bernardi Rosina, impiegata.

Rizzi Giuseppe, modellatore, Barbera Giovanna, casalinga.

Marzen-Bisi Domenico, impiegato, Miragazzi Luigia, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Bergoglio Agnese, Candellone Felice, Coppola Mario, Cardoza Giovanni, Strulia Piera, Baldoin Orsola, Clementelli Pietro, Quaeli Maria, Gambaudo Orizio, Gliando Giuseppe, Giraudo Ernesto, Bobutti Franco, Durando Anna, Rovero Maria, Ruffi Carla, Massoni Mario, Saracco Secondo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	20	9
MILANO	51	24	25

IL SOLE sorge alle 6.33; tramonta alle ore 18.1. - **LA LUNA** tramonta alle 14.36.

L'OROSCOPO DEL Y. — Per tutta la mattina Saturno vibrerà contrario agli affari agricoli e alle persone anziane. In queste ore Venere e Urano saranno ostili all'amore e genereranno scenate di gelosie per futili motivi. Nel pomeriggio Giove sarà benefico in ogni campo, apporterà molto ottimismo ed animazione. Gli affari si concluderanno con soddisfazione dei venditori e degli acquirenti. Nella notte, per colpa di Marte, sarà facile correre il rischio di incidenti.

(Mario Segato)

I SANTI DEL 7. — S. Sergio, S. Anastasio, S. Augusto, Ss. Rosario.

FIERE DEL 7. — Orissolo.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo sulle 8 ruote: 45 da 10 sett.; 23 da 7. - Ritardi nei singoli sulle 8 ruote: primo posto 16 da 89 sett.; secondo 81 da 63; terzo 16 da 37, quarto 8 da 89, quinto 5 da 47. - Ritardi per ogni ruota al primo posto: Bari 45 da 436, Firenze 16 da 437, Milano 48 da 501, Napoli 66 da 418, Palermo 47 da 480, Roma 34 da 463, Torino 84 da 364, Venezia 41 da 535; secondo posto: Bari 83 da 473, Firenze 17 da 390, Milano 32 da 439, Napoli 1 da 552, Palermo 12 da 703, Roma 31 da 484, Torino 34 da 393, Venezia 44 da 420.

ATTIVITÀ' FEDERALE. — Domani 7, ore 17,30, inaugurazione Corso Premilitari alla Caserma Cernaia.

Seguendo la Cronaca

NITOR

la migliore tappezzeria in carta lavabile inalterabile, inusuosa, economica. Risponde a tutte le esigenze della edilizia moderna. E' raccomandata da tutti gli architetti italiani.

Le tappezzerie Nitor rendono gli ambienti signorili e confortevoli.

Gli ambienti decorati con Nitor lavabile inalterabile sono indice di alta distinzione.

Vendita diretta dalla Fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 16-17.

Oggi all'AMBROSIO

I.C.I. presenta un film *Italiano*:

BALLO AL CASTELLO

Brioso, arguto, elegantissima commedia interpretata con deliziosa vivacità sentimentale da:

ALIDA VALLI - ANTONIO CENTA

Sandro Ruvel - Carlo Lombardi.

AUGUSTUS: «Condannate!»

con *Sally Eilers, Anna Shirley.*

NAZIONALE: Fernandel

nell'umoristico, dinamico, comico:

SPOSIAMOCI IN OTTO

due ore d'irresistibile ilarità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Tubificio Olegglese** annunciano, con profondo dolore, la perdita repentina e immatura di

Nino Gorla

suo amato Consigliere Delegato.

I funerali avranno luogo sabato, ore 15,30, in Oleggio. (000

Ernestina Festa Ved. **Rattone** e figli Avv. **Cesare** e Consorte e Dott. **Enrico Rattone** coi famigliari sentitamente ringraziano le Autorità e Fascio di Moncalieri, il Dott. Paravidino per le sapienti ed amorevoli cure prestate, amici, conoscenti e quanti di presenza e con scritti resero l'estremo omaggio al Loro Indimenticabile (21370

Gr. Uff. Dott. Enrico Festa

Moncalieri, 6 ottobre 1939-XVII.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di **ANNETTA AGOSTI** Ved. **PERUCCA** saranno celebrate Messe il 9 ottobre ore 9,30 nella chiesa di Santa Barbara. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nella preghiera. 21393

"Le necrologie si ricevono anche all'ufficio speciale nel salone da «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

SIETE UNA DONNA MODERNA?

Nel lavoro di cucito non lo siete certo se ancor oggi siete abbassate sulla macchina "pedalando" con le vostre gambe.

Il progresso vi offre il meraviglioso motorino Singer che raddoppia il rendimento della cucitrice, con un consumo minimo di energia elettrica.

Perchè ostinarsi nel vecchio sistema? Il vostro tempo, la vostra fatica contano nulla?

Negozi ed agenti in ogni comune d'Italia.

Stabilimenti industriali in Monza.

VENDITA ANCHE A RATE

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

SINGER

SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA